

Maria con te

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO

ISSN 2611 - 4194
4 0046
9 772611 419007
SAN PAOLO



FRANCA LEOSINI

«MARIA? UNA PRESENZA NELLA MIA VITA»



IL PATRIARCA FRANCESCO MORAGLIA

LA RICORRENZA DEL 21 NOVEMBRE

«RICORRIAMO ALLA MADONNA DELLA SALUTE PERCHÉ CI PORTI A GESÙ, UNICA SALVEZZA»



ROMA: L'EFFIGIE CARA AI BARNABITI

«LA VERGINE DELLA DIVINA PROVVIDENZA CONQUISTA I CUORI CON LA SUA TENEREZZA»

*Settimanale - POSTE ITALIANE - SPA S.A.P.D.L. 353/2003 - L.27/02/04 N. 46 - A.1 C.1 - aut. MIBPAOLO-NOI076/A/P.2/018-LO/MI
Informazioni smaltimento: imbalaggi@www.edicolasanpaolo.it/ambiente



IL RETTORE DEL SANTUARIO MARIANO DI BATTAPAGLIA CI SVELA LA STORIA E L'EREDITÀ SPIRITUALE SULL'ALTARE PER L'APERTURA DELL'ANNO SANTO

1€

VEGLIERÀ SUL GIUBILEO

ECCO LA MADRE DI SPERANZA CHE MOSTRA IL FIGLIO, ANCORA IN OGNI BURRASCA



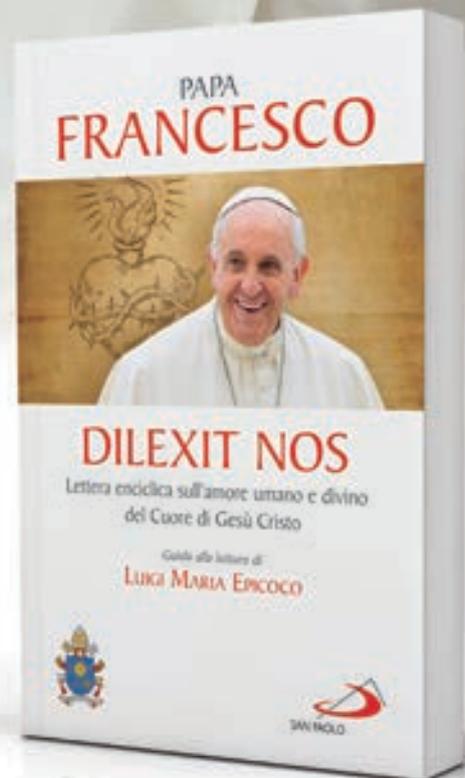


PAPA FRANCESCO DILEXIT NOS

Lettera enciclica sull'amore umano e divino
del Cuore di Gesù Cristo

In un mondo che ha smarrito il proprio cuore, **Papa Francesco** ci offre la visione del Cuore di Gesù, da cui sorge la civiltà dell'amore e della giustizia. Contro le guerre e l'odio diffuso, contro le ferite che gli uomini infliggono agli altri uomini e al creato, l'unica strada è ritornare a una **devozione autentica al Cuore di Cristo** che, nel momento in cui ci conduce al Padre, "ci invia ai fratelli". Un culto sempre attuale anche nella società di oggi, che trova radici preziose nei santi e nelle sante che nei secoli hanno alimentato la devozione al Sacro Cuore, da Sant'Agostino a Santa Margherita Maria Alacoque, fino a San Giovanni Paolo II.

Guida alla lettura di LUIGI MARIA EPICOCO
in esclusiva per l'edizione San Paolo



Indici di
**GIULIANO
VIGINI**

a soli
€ 2,90
in più

In edicola e parrocchia solo con *Famiglia Cristiana*, *Credere* e *Maria con Te*,
nelle librerie San Paolo e Paoline, al nr. 02 48027575 o sul sito www.sanpaolostore.it



Don Antonio Rizzolo
Direttore responsabile
di *Maria con te*

“ *La sua materna presenza di aiuta ad accogliere la Grazia di Dio, specialmente pregando il Rosario* ”

Il coraggio di invitare Maria al banchetto della nostra vita

Cari amici, il mio pensiero prende spunto da un libro di don Luigi Maria Epicoco, *Solo i malati guariscono*, da poco rieditato da Edizioni San Paolo. Il titolo è ispirato dalle parole di Gesù: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati» (Mt 9,12). Tutti noi, in effetti, abbiamo bisogno di guarigione, di salvezza, di misericordia, e Gesù è il medico celeste che ci può curare. Don Epicoco fa riferimento a una mancanza particolare, a un male di cui tutti abbiamo fatto esperienza: l'appannarsi della gioia di vivere, del gusto della vita. Quando sembra che più nulla abbia senso: «Non c'è festa che tenga, non c'è educazione che copra, non c'è argomento che intrattenga». Sentiamo che manca qualcosa: amavamo davvero nostra moglie o nostro marito, i figli, ci entusiasmava il nostro lavoro, ma ora non c'è più sapore, non c'è più gioia. È quello che sta per accadere alle nozze di Cana, quando il vino, simbolo del gusto della vita, viene a mancare. Ma «grazie all'occhio di madre di Maria, “che il dimandar precorre” diceva Dante, Cristo interviene e salva sposi, invitati e festa».



Il primo miracolo di Gesù avviene a tavola, così come l'ultimo. Nella cena pasquale il vino non mancherà, ma Cristo lo cambierà in sangue, «a significare che non basta solo avere la gioia e il senso della vita, se quella gioia e quel senso alla fine non ci salvano, non vincono la morte, non vincono le cadute, il peccato, la nostra fragilità». Ed è proprio questo che il Signore opera nella nostra vita, se ci affidiamo a Lui: «La semplice acqua, a volte anche sporca, fatta di fallimenti, di croci, di sofferenze, di desideri, di cadute, di speranze, Egli la cambia in vino, cioè la riempie di senso». Il segreto è in ciò che avviene all'inizio del racconto di Cana: «Basta avere il coraggio di invitare Maria al banchetto della nostra vita e Lei saprà tessere dialoghi diplomatici tra le nostre mancanze e la Grazia di Dio». Il Signore ci vuole bene, non ci fa mancare la sua Grazia, il suo sostegno. Ma troppe volte non accogliamo questo amore perché crediamo di non averne bisogno, ci crediamo giusti e perfetti; oppure pensiamo che i nostri peccati, i nostri errori siano troppo grandi, ci abbiano segnato per sempre. Ecco allora che accogliere Maria nella nostra vita ci aiuta a non presumere troppo da noi né a scoraggiarci. Invitiamola al banchetto della nostra vita per aprirci con fiducia alla Grazia di Dio. Nel suo «volto dolcissimo» possiamo trovare «conforto e speranza», come ha scritto papa Francesco nel messaggio per il 150° anniversario dell'arrivo del quadro della Vergine del Rosario a Pompei (nella foto), il 13 novembre 1875, di cui parleremo diffusamente nel prossimo numero. Il Rosario è il modo più semplice per invitare Maria nella nostra vita. Riscopriamone la bellezza nelle famiglie e nelle case, auspica il Papa. È «fonte di consolazione per gli ammalati e i sofferenti... catena dolce che ci rannoda a Dio», ma anche «catena di amore che si fa abbraccio per gli ultimi e gli emarginati», come fece il beato Bartolo Longo, fondatore del santuario di Pompei.



d. Antonio Rizzolo

SCRIVETEVI:

don Antonio Rizzolo
Lettere al direttore
via Giotto 36
20145 Milano
.....
direzionemc@stpauls.it

MANDATECI I DISEGNI DEI VOSTRI BAMBINI

Aspettiamo numerosi i disegni dei nostri piccoli lettori! **Fate loro raffigurare la Madonna così come la vedono in chiesa o come se la immaginano, poi spedite il disegno: per posta ordinaria alla redazione di "Maria con te", via Giotto, 36 - 20145 Milano; oppure per mail all'indirizzo: segreteriaemc@stpauls.it (oggetto: «Maria e i bimbi»); oppure tramite Whatsapp al numero: 334-6649438. Ricordate di riportare sempre il nome dell'autore, la sua età e il paese di residenza. Li pubblicheremo tutti nella rubrica "La Madonna secondo i piccoli".**

Per la Giornata internazionale
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

inadigital.it



Maria Dell'Anno - *E' l' modo ancor m' offende*

Il silenzio delle donne

Un libro che restituisce la parola a undici vittime di femminicidio

La voce di undici donne, ridotte brutalmente al silenzio da chi diceva di amarle, ricostruita attraverso carte processuali e testimonianze dirette. Storie di vite spezzate alle quali l'autrice ridà la parola perché possano finalmente raccontare la loro versione dei fatti. Voci che arrivano dritte al cuore, sollevando domande non più rimandabili: cosa deve cambiare nella nostra cultura e nel rapporto tra uomini e donne? E cosa può fare ciascuno e ciascuna di noi per cambiarlo?

MARIA DELL'ANNO è giurista, criminologa e soprattutto scrittrice. Collaboratrice di riviste e autrice di saggi e romanzi, da alcuni anni studia, scrive e si occupa della violenza sulle donne.

€ 9,90
in più



Undici storie raccontate
dal punto di vista delle vittime.

E' L' MODO ANCOR M'OFFENDE

La prossima settimana solo con *Famiglia Cristiana*

Richiedi la tua copia in edicola, in parrocchia, al n. 02 48027575
o sul sito www.famigliacristiana.it/elmodo

FAMIGLIA
CRISTIANA


SAN PAOLO

I luoghi di Maria

6 MILANO, RIESE PIO X, CARAVAGGIO
a cura di Claudio Marcellino

Maria e il Papa

8 L'EFFIGIE DI SANTA MARIA DELLA SPERANZA, VENERATA A BATTIPAGLIA (SALERNO), CHE IL PAPA HA VOLUTO PER L'APERTURA DEL GIUBILEO
di Françoise Vayne

Maria nei fatti

LA RICORRENZA DEL 21 NOVEMBRE

12 TRIESTE: LA FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE CHE LEGA LA CITTÀ ALLA SUA CELESTE PATRONA IN UN DOPIO ANNIERSARIO
di Maria Angela Masino

16 VENEZIA, PARLA IL PATRIARCA FRANCESCO MORAGLIA: «IL SUO FORTE RICHIAMO ATTRAVERSA I CANALI E ARRIVA ALLA TERRAFERMA»
di Paolo Favaretto

20 ROMA: NELLA CHIESA DEI SANTI BIAGIO E CARLO AI CATINARI, DOVE SI CELEBRA LA MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA, CARA AI BARNABITI
di Antonio Tarallo

24 CAPODIMONTE (NAPOLI): RESTAURATA LA MADONNA COL BAMBINO DEL LUINI CHE, COI SUOI COLORI CALDI, INVITA ALLA SPERANZA E ALLA RINASCITA
di Maria Angela Masino

Maria e io

28 FRANCA LEOSINI: «MARIA? UNA PRESENZA NELLA MIA VITA»
di Corrado Occhipinti Confalonieri

Le immagini di Maria

34 PRESENTAZIONE DI MARIA AL TEMPIO
a cura della redazione

Maria e io

36 LE VOSTRE STORIE
a cura di Antonio Alizzi

50



34



8

Le lezioni di Maria

38 40 ANNI FA LA MORTE DI DON JERZY POPIELUSZKO, UCCISO DAL REGIME COMUNISTA POLACCO. IL BEATO INVOCAVA COSÌ MARIA: «MADRE DEI TRADITI, PREGA PER NOI»
di Luciano Regolo e Fausta Speranza

I segni di Maria

42 LE 33 MARIOFANIE ALL'INIZIO DE XX SECOLO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL CUORE D'ORO A BEURAING (BELGIO)
a cura di Riccardo Caniato

44 CHE COSA CI DICONO GLI EX VOTO: I PEGNI D'AMORE LASCIATI ALLA BEATA VERGINE DEL CASTELLO A FIORANO MODENESE (MODENA)
di Maria Angela Masino

Il Rosario e i Papi

47 PIO IX: IN QUEST'ORAZIONE VIDE UN'ARMA CONTRO LE AVVERSITÀ
a cura di suor Palmarita Guida

Maria nell'era moderna

48 GIOVANNI DI KRONSTADT ESORTA I DEVOTI A PREGARLA PER NON RESTARE «NEL FANGO DEL PECCATO»
a cura di Natale Benazzi

Maria e i santi

50 BEATO GRIMOALDO DELLA PURIFICAZIONE
a cura di Claudio Marcellino

Maria e la famiglia

52 C'È UNA SOGLIA D'ALLARME NEGLI AMORI (TOSSICI) DA RAGAZZI?
a cura di Mariateresa Truncellito

53 SUOR PAOLA RISPONDE

55 I DISEGNI DEI PICCOLI

Maria su radio e tv

58 PROGRAMMI E PREGHIERE DEDICATI ALLA MADONNA

7 giorni con Maria

60 AGENDA
a cura di Mariateresa Truncellito

12



16

20



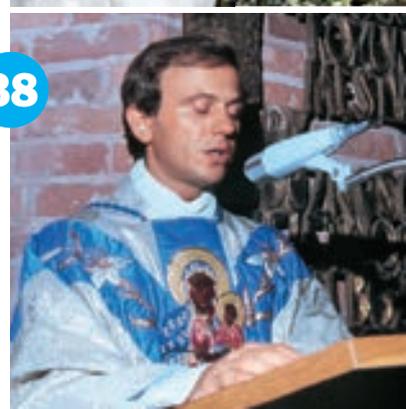
24



28



38



A cura di
Claudio Marcellino

La facciata doppia
della chiesa di Santa
Maria Incoronata
a Milano. Sotto,
il dettaglio
della statua
custodita
all'interno.



QUI MILANO

IMMERSI NELLA LETTURA SULLE TRACCE DEL PADRE ETERNO

Ritornano nella parrocchia Santa Maria Incoronata le “passeggiate” nella letteratura *Dove Dio respira di nascosto*, giunte alla IX edizione, a cura di don Paolo Alliata, con un nuovo programma dal titolo suggestivo: *Chi è dunque Costui?* (Mc 4,41) che cerca di rispondere ad alcune domande attuali. Tutti gli incontri, che si terranno in parrocchia ogni giovedì dalle ore 20 alle 21.30, saranno registrati e i video verranno caricati sui canali Youtube “Comunità Paolo Sesto Milano” e “Don Paolo Alliata”. Il primo appuntamento in programma è il 12 dicembre *Vangeli apocrifi dell'infanzia di Gesù*; seguirà, il 23 gennaio, *Le chiavi del Regno*; giovedì 27 febbraio la riflessione sull'*Idiota* di Dostoevskij; il 10 aprile *La gloria*, il 15 maggio il *Vangelo apocrifo di Nicodemo* e, infine, il 12 giugno la *Sorpresa...*. La parrocchia Santa Maria Incoronata appartiene alle parrocchie della comunità pastorale Paolo VI di Milano. Don Paolo Alliata, vicario della comunità, è autore di vari saggi di carattere letterario e religioso, tra cui *Vento e sorgente. Raccontare la preghiera, respirare Dio* (2024).

Per info e contatti: [parrocchia Santa Maria Incoronata, Corso Garibaldi, 116 – 20121 Milano; tel. 02.654855; www.parrocchiasantamariaincoronata.it; email: incoronata@chiesadimilano.it; comunicazione.incoronata@gmail.com;](mailto:parrocchia.Santa.Maria.Incoronata@chiesadimilano.it)

LA PAROLA AL RETTORE

CAGLIARI

Quella di Gesù, Maria, Giuseppe, è stata un'esistenza in cui sono intrecciati gioia, dolore e speranza. Prova a meditare i loro esempi e vedrai che anche tu puoi fare molto bene per quest'ora della Chiesa e del mondo. Tu puoi dare un grande aiuto perché tante anime trovino Gesù, il solo amore necessario e perché il Cuore Immacolato di Maria trionfi sul maligno e conceda la pace alle Nazioni. Gesù è Colui che incanta i nostri cuori, le nostre menti, e che chiede in ogni modo di occupare tutto di noi. Sacrificare qualcosa, offrire anche una piccola realtà della nostra vita che non sia interamente per Lui, non vale la pena e sarebbe davvero sciupare tutto. Per Gesù è normale essere Gesù, come per te è normale essere debolezza, fragilità, peccato. Però, con la grazia di Dio, puoi anche tu diventare Gesù, o perlomeno avvicinarti a Lui. Gesù ha detto: «Imparate da me...». È l'unico modo per uscire dal cerchio comune. Con Gesù facciamo la differenza e il mondo attorno a noi cambia perché cambia il mondo dentro di noi. Seguendo Gesù che mi precede, attraverserò il mare della vita a piedi asciutti o camminando sulle acque o poggiando i piedi sui sassi che Dio fa affiorare dall'acqua.



Padre Giovannino Tolu,
rettore del santuario di Nostra
Signora di Bonaria a Cagliari.

Le sue “case” per vivere l’Avvento assieme a tutti i figli

Il santuario della Beata Vergine delle Cendrole a Riese Pio X (Treviso) e, nel dettaglio sotto, il simulacro veneratovi.



QUI RIESE PIO X (TV)

IN PREGHIERA DOVE IL PONTEFICE LA INVOCAVA CON AMORE

Il santuario della Beata Vergine delle Cendrole, nel periodo dell’Avvento, ospita il quarto dei cinque appuntamenti spirituali in preparazione al Natale, organizzati dalla pastorale della salute e dall’Azione Cattolica della diocesi di Treviso. Si tratta di momenti di preghiera, proposte di riflessione e Adorazione eucaristica a cura di don Antonio Guidolin e don Giancarlo Pivato, nella forma di brevi ritiri spirituali. Il 29 novembre, dalle 16.30 alle 18.30, l’appuntamento si terrà nel tempio caro a san Pio X. Fu proprio in questo luogo mariano, immerso nel verde della campagna a ridosso del torrente Avenale, che il giovane Giuseppe Melchiorre Sarto trovava pace e tranquillità. In tutta la sua vita tenne sempre vivo il ricordo delle sue intense meditazioni solitarie.

Per info e contatti: santuario della Beata Vergine delle Cendrole, Via Cendrole – 31039 Riese Pio X (TV); tel. 0423.483105; www.riesepiox.it; www.parcchiariesepiox.it; email: info@riesepiox.it

L’esterno di Santa Maria del Fonte a Caravaggio (Bergamo) e il particolare dell’effigie della Vergine nel sacro speco.



QUI CARAVAGGIO (BG)

COL ROSARIO IN MANO PER “INCONTRARE” SUO FIGLIO GESÙ

Nato ai bordi di periferia. Incontro a un Dio “piccolo” è il titolo di due proposte di esercizi spirituali di Avvento, al santuario di Santa Maria del Fonte, da parte della diocesi di Cremona, aperte a tutti. La prima, nella forma dello stile ignaziano, si terrà dalla cena di venerdì 29 novembre al pranzo di domenica 1° dicembre, sotto le guide spirituali di don Ottorino Barono e don Enrico Maggi. La seconda, invece, guidata da don Umberto Zanaboni, si svolgerà dalla cena di venerdì 13 al pranzo di domenica 15 dicembre, sotto la forma di esercizi spirituali tradizionali. Sarà l’occasione per vivere la preparazione al Natale attraverso i Vangeli dell’infanzia che consegnano il mistero straordinario di Dio che si fa carne nella piccolezza di un Bambino, nella “minima” Betlemme, in braccio a una ragazza sconosciuta ai più.

Per info e dettagli: santuario di Caravaggio – Santa Maria del Fonte, Viale Papa Giovanni XXIII – 24043 Caravaggio (BG); tel. 0363.3571; www.santuariodicaravaggio.it; email: info@santuariodicaravaggio.org



ECCO LA MADRE DI SPERANZA CHE MOSTRA IL FIGLIO, ANCORA IN OGNI BURRASCA

Dal santuario dedicatole nel Salernitano sarà portata a Roma ed esposta a lato del baldacchino berniniano, dal 24 dicembre, quando si aprirà la Porta Santa, al 1° gennaio prossimi. Poi, tutti i devoti potranno renderle omaggio nella sua "casa" inserita tra le chiese giubilari, affidando sofferenze, paure e avversità a Colei che, come ha scritto il Pontefice nella bolla d'indizione dell'evento, ripete incessantemente il messaggio di Guadalupe: «Non sto qui forse io, che sono tua Madre?». Il rettore del tempio campano ci racconta l'affascinante storia del simulacro



Luta dal Santo Padre in San Pietro per l'apertura del Giubileo

«**L**a speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In Lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita». Lo ha scritto papa Francesco in *Spes non confundit*, la bolla di indizione del Giubileo 2025, documento in cui spiega la ragione più intensa del titolo mariano “Madre di Speranza”, legato alla fiducia di Maria nell’amore di Dio, incrollabile in Lei persino sotto la croce.

Tutti i pellegrini che si preparano ad arrivare a Roma per l’inizio dell’evento, ora, potranno idealmente far convergere le loro preghiere alla “Madre di Speranza” verso un’immagine in particolare: Maria, dal dolce volto, che con un braccio mostra il Bambino, unica Salvezza, e con l’altro porge un’ancora dorata. Il suo manto azzurro cielo è trapunto di stelle, perché, come ha sottolineato il Santo Padre nello stesso documento, «non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella Maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare».

Si tratta della statua della Madonna della Speranza, custodita nel santuario di Battipaglia (Salerno) a Lei dedicato che, in occasione della solenne apertura della Porta Santa nella basilica petrina, la prossima notte di Natale, avvio ufficiale del Giubileo Ordinario 2025, verrà esposta a lato del baldacchino berniniano dell’altare maggiore.

Lei resterà per tutta l’Ottava di Natale (fino al 1° gennaio, solennità della Madre di Dio) «quale segno di speranza per i pellegrini che giungeranno a Roma in quei giorni», ha annunciato con gioia e gratitudine in una nota del 28 ottobre scorso, monsignor Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno. Poi, ogni devoto potrà andare a renderle omaggio nella sua “casa” campana, dove farà ritorno, che rientra tra i santuari giubilari.

«Il Giubileo che celebriamo nel 2025 ci invita a essere pellegrini di speranza, radicati nella certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù (cfr. Rm 8,39), nostra speranza. Come non metterci, allora, alla scuola e sotto la protezione di Colei che è la Madre del-



Sopra, Francesco, 87 anni, col vescovo di Salerno-Campagna-Acerno Andrea Bellandi, 64; nella lettera del 28 ottobre scorso (a lato) ha annunciato la presenza della statua della Madonna della Speranza di Battipaglia, nel Salernitano (nell'altra pagina, in primo piano), a lato dell'altare della basilica petrina il 24 dicembre per l'apertura dell'Anno Santo. Più a sinistra, il Papa lo scorso 9 maggio consegna ai vescovi la bolla d'indizione del Giubileo *Spes non confundit*. Sotto, il rettore del santuario campano, padre Vincenzo Sirignano, 57.



la Speranza, la Vergine Maria, così che tutti – e in particolare quanti soffrono e sono tribolati nel corpo e nello spirito – possano sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli? Proprio Lei, che – come ricorda il Concilio – già glorificata nel corpo e nell’anima, brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione (*Lumen gentium*, 68)», ha aggiunto il presule, sottolineando, poi, nella conclusione della nota: «Guardando al Signore, accompagnati e sostenuti da Maria, già da ora preghiamo affinché la prossima ricorrenza giubilare sia per tutta la nostra Chiesa diocesana e per ognuno di noi, un tempo propizio per un cammino di rinnovata conversione, così da poter essere nel mondo lievito di genuina speranza».

La scelta di questa statua della Madonna della Speranza da parte dell’Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sovrano Pontefice è stata comunicata telefonicamente al rettore del santuario, padre Vincenzo Sirignano, 57 anni, il

2 settembre scorso. «Sono stato felicemente sorpreso e ho subito accettato», racconta con una certa emozione a *Maria con te*, «informando prima il vescovo, poi i miei confratelli religiosi, il sindaco e i sacerdoti delle sette parrocchie della nostra città», spiega padre Sirignano, che appartiene alla congregazione degli stigmatini, fondata a Verona nel 1816 da san Gaspare Bertoni per la predicazione del Vangelo e l'educazione dei giovani. «La nostra congregazione amministra il santuario mariano di Battipaglia dal 1941, ma il luogo di culto esiste dal 1819, quando l'avvocato Domenico Antonio Franchini portò qui la cornice della Madonna della Speranza, realizzata a Napoli dal pittore Fedele Fischetti», ci spiega il rettore. «La portò nella cappella della casa padronale della sua famiglia, proprietaria di un vasto fondo e di mulini, sulle rive del fiume Tusciano. All'epoca la zona era popolata da contadini, ma la città è cresciuta attorno alla cappella e oggi conta oltre 50.000 abitanti».

Domenico Antonio Franchini, l'iniziatore di questo culto mariano ha lasciato delle memorie in cui narra come il quadro, ricevuto in dono dai Borbone, sovrani delle Due Sicilie, era una copia di quello custodito nella chiesa di San Nicola alla Dogana a Napoli eseguita assieme ad altre da Fiaschiotti e che la collocò solennemente nella cappella di famiglia, «con grande concorso di popolo», il 23 maggio 1819, la «prima festa della Speranza».

«Nel 1878 una statua di legno, ispi-



rata alla vecchia immagine e fatta eseguire da Ippolita Franchini, sostituì il quadro distrutto da un'alluvione e fu poi trasferita nell'attuale santuario edificato nel 1908 assieme alle «comprese» che accolsero 150 famiglie provenienti da varie parti d'Italia. Da allora questa

sacra effigie è il cuore della fede di tutti i battipagliesi. Venne incoronata sul balcone del comune il 1° luglio 1979 a seguito della proclamazione, con decreto di san Giovanni Paolo II, a Patrona «della città e del popolo di Battipaglia». La «Madonna della Speranza» viene

Sopra, la Madonna della Speranza in processione a Battipaglia per la sua festa del 2 luglio. Sotto, da sinistra: il santuario dedicato, riaperto 14 anni dopo il terremoto del 1980; un santino tratto dal quadro originale distrutto da un'alluvione; quello venerato a Marigliano (Napoli), altra copia dell'effigie originale della chiesa partenopea di San Nicola alla Dogana.



Miracolosa immagine di S. Maria della Speranza che si venera in Battipaglia nell'Oratorio del Cav. Franchini



celebrata ogni anno, con grande partecipazione popolare, il 2 luglio, giorno dedicato all'invocazione della Vergine, Mediatrice di tutte le grazie. Il prossimo anno, quando la statua tornerà da Roma, sarà davvero straordinario per il nostro santuario, inserito tra quelli giubilari, dove sono attesi molti pellegrini», sottolinea padre Vincenzo.

Ma c'è un motivo in più per il quale il simulacro e il tempio che lo custodisce sono simbolo di speranza e rinascita. Nel 1980, infatti, a pochi mesi dalla proclamazione della chiesa a santuario mariano, il terremoto che devastò il Meridione, lo danneggiò gravemente: fu riaperto soltanto nel 1994, quattordici anni dopo e in seguito, arricchito di nuove preziose opere e arredi in onore della Patrona di Battipaglia per il Giubileo del 2000.

«Il santuario della Speranza ha lasciato un'impronta indelebile sulla comunità locale, diventando un polo d'attrazione per il turismo religioso e contribuendo anche all'economia del territorio.

Questo luogo testimonia l'unità della comunità battipagliese intorno al simbolo della celeste Patrona. Testimonia anche come famiglie e persone provenienti da tante parti, nella giovane vita della città, hanno trovato accoglienza e spirito comunitario nella Madonna della Speranza», conclude il religioso che si sta preparando a portare in Vaticano il simulacro che misura poco più di un metro, con un auspicio che sente forte nell'animo: «che la preghiera rivolta a Maria ottenga una vera e propria inondazione di speranza per il mondo intero».

Come non ricordare ancora le parole di Francesco che, nella Bolla d'indizione, ha ricordato il «rivoluzionario messaggio di speranza» che la Vergine di Guadalupe quasi 500 anni fa affidò al giovane Juan Diego e «che anche oggi ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: "Non sto forse qui io, che sono tua madre?" Un messaggio simile viene impresso nei cuori in tanti Santuari mariani sparsi nel mondo, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese... Sono fiducioso che tutti, specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di Dio è "segno di sicura speranza e di consolazione"».

François Vayne

© Riproduzione riservata



ALL'UDIENZA GENERALE

«AFFIDIAMO VALENCIA ALLA SUA CELESTE PATRONA, MADRE DEGLI ABBANDONATI»

In un'affollatissima piazza San Pietro, lo scorso 6 novembre, prima di cominciare la catechesi all'udienza generale, papa Francesco si è raccolto in preghiera davanti alla statua della Virgen de los Desamparados ("Vergine degli Abbandonati", sopra in primo piano), Patrona della città di Valencia. «Ho voluto salutare la Virgen de los Desamparados, la Madonna che si prende cura dei poveri, Patrona di Valencia, una città che è sotto l'acqua e soffre tanto, come altre parti della Spagna», ha detto il Santo Padre nel suo discorso introduttivo. «Ho voluto che quest'immagine, che gli stessi valenciani mi hanno regalato, fosse qui. Oggi, in modo speciale, preghiamo per Valencia e per tutte le altre zone della Spagna che stanno soffrendo a causa della pioggia».

Un gesto che ha commosso tanti fedeli presenti in San Pietro e attraverso il quale Bergoglio ha voluto ribadire la propria vicinanza alla comunità valenciana, come aveva già fatto all'Angelus di domenica 3 novembre: «Continuiamo a pregare per Valencia, e le altre comunità della Spagna, che soffrono tanto in questi giorni. Cosa faccio io per la gente di Valencia? Prego? Offro qualcosa? Pensate a questa domanda», aveva detto, esortando tutti alla preghiera.

L'effigie della Madonna che Bergoglio ha voluto in piazza San Pietro (sotto, altri due scatti del Santo Padre in preghiera davanti alla statua) è una copia di quella custodita nella basilica dedicata a Valencia, dove negli ultimi giorni sono accorsi migliaia di volontari per aiutare la popolazione colpita dall'alluvione delle scorse settimane. Poi, al termine dell'udienza, il Papa ha affidato nuovamente la comunità spagnola alla sua Celeste Patrona, invitando i fedeli a recitare insieme l'Ave Maria.

Non è la prima volta che un Pontefice affida la città di Valencia nelle mani celesti della Virgen de los Desamparados dopo una tragedia. Già l'8 luglio 2006, Benedetto XVI, cinque giorni dopo il deragliamento della metropolitana nel quale persero la vita 43 persone, visitando la basilica dedicata alla Patrona disse: «Davanti alla Vergine degli Indifesi, le chiediamo che sia consolazione per tutte le famiglie che hanno patito le conseguenze dell'incidente, che ha gettato nel dolore e nel lutto i suoi figli di questa città. Con amore filiale e in valenzano mi rivolgo a Lei, vostra Patrona: proteggici notte e giorno in tutte le necessità, poiché siete, Vergine Maria, Madre degli Abbandonati».



★ **MARIA NEI FATTI** ★

La città celebra i 175 anni dalla grazia



Sopra, la Messa del 21 novembre 2023 in Santa Maria Maggiore a Trieste per la festa in onore della Madonna della Salute (a destra, il quadro custodito sull'altare), Patrona della città. A lato, il parroco padre Stefano Miotto, 57 anni.



LA
RICORRENZA
DEL 21
NOVEMBRE



TUTTA TRIESTE IN FESTA PER LA "SUA" MADONNA DELLA SALUTE

Cominciò tutto con una statua, oggi in un'edicola del centro, che, colpita con una boccia da un giocatore in collera per la sconfitta, sanguinò. Il prodigio fece sì che la Vergine fosse invocata per fermare la terribile epidemia del 1849, portando in processione il simulacro. Poi, arrivarono il quadro, attribuito alla scuola del Sassoferrato, custodito in Santa Maria Maggiore, centro delle celebrazioni, e l'ufficializzazione del ruolo di

della fine del colera e i 170 dell'elevazione a Patrona



La statua della Vergine col Bambino, oggi in un'edicola nel centro cittadino: sanguinò dopo essere stata colpita con una boccia. A seguito del prodigio, i fedeli, il 15 ottobre 1849, la portarono in processione per le vie della città chiedendone l'intercessione per porre fine all'epidemia di colera. A lato, l'esterno di Santa Maria Maggiore.



Il 21 novembre quest'anno, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, che ospita il quadro della Madonna della Salute sopra un altare sul lato destro della chiesa, è festa grande! Due i motivi: ricorrono i 175 anni dalla cessazione improvvisa dell'epidemia di colera, dopo l'affidamento alla Vergine della città, e i 170 dalla proclamazione della Madonna della Salute a Patrona di Trieste. Ieri e oggi la devozione è sempre forte. «Già nel 1826 venne fondata la confraternita di Santa Maria Maggiore allo scopo di solennizzare la festa del 21 novembre, Presentazione della Vergine al Tempio, che, com'era consuetudine in altre città di mare (vedi Venezia), passava sotto il titolo popolare di Madonna della Salute. Negli statuti di fondazione leggiamo che una particolare attenzione veniva posta all'assistenza "corporale e spirituale" dei confratelli più bisognosi», dice padre Stefano Miotto, 57 anni, parroco di Santa Maria Maggiore.

«Dal 1849 ci fu un cambio di passo. Il 15 ottobre di quell'anno, infatti, durante l'epidemia di colera, i cittadini portarono in processione una statua della Vergine, oggetto di grande devozione, dopo un fatto miracoloso. A trovarla nella periferia della città era stato un oste, Ferdinando Patarga, che la collocò vicino a un suo campo di bocce. Ma un giorno un giocatore, irritato per aver mancato il punto, scagliò con violenza la sua boccia

Protettrice della comunità. In programma, dopo la novena, una serie di funzioni (una anche in sloveno), mostre, incontri e iniziative che culminano con la benedizione dei bimbi da parte del Vescovo. Ne parliamo col coordinatore della confraternita, Armando Fonda, e col parroco del santuario, padre Stefano Miotto, che dice: «L'amore che nutriamo per la Madre Celeste è grande, ma ci auguriamo che possa crescere sempre di più, per il bene di tutti»

contro l'immagine sacra, che iniziò a sanguinare a lungo, lasciando all'altezza della fronte della Vergine un segno indelebile visibile ancora oggi», racconta Armando Fonda, 78 anni, coordinatore della confraternita triestina dedicata alla Madonna della Salute. L'evento miracoloso ebbe l'effetto di far pentire quell'uomo e di rinsaldare l'amore per Maria dei triestini, che si rivolsero a Lei durante la diffusione del colera affinché intercedesse per porre fine alla malattia. «Il simulacro fu portato per le vie della città con grande partecipazione», aggiunge Fonda. «Dopo la processione, l'epidemia si arrestò e il 15 novembre 1849 ne fu dichiarata la fine dalla Commissione di Sanità. Il vescovo di allora, Bartolomeo Legat, decise di proclamare il 21 novembre una festa votiva alla Vergine».

Il 16 maggio 1854, le autorità austroungariche al governo ufficializzarono la ricorrenza come "Festa della città" e proclamarono la Madonna della Salute Patrona di Trieste. In quello stesso anno, il barone Domenico Rossetti donò alla chiesa di Santa Maria Maggiore un quadro raffigurante la Madonna della Salute, attribuito alla famosa bottega del Sassoferrato. È davanti a quell'effigie che da allora si svolgono le celebrazioni del 21 novembre. La statua ritrovata da Patarga, invece, è collocata in un'edicola in via Teatro Romano, nel cuore del centro cittadino. Con l'ufficializzazione della festa, molti triestini hanno dato vita alla confraternita della Madonna della Salute per mantenere vivo il culto della Vergine. «La chiesa di Santa Maria Maggiore è stata proclamata santuario mariano solo nel 2011. Il suo compito primario è quello di diffondere e alimentare il culto e la devozione mariana tra i fedeli che accorrono numerosi al tempio per affidarsi alla Madonna della Salute e per il sacramento della Riconciliazione», aggiunge padre Miotto. Nello statuto della confraternita è stabilito di celebrare una Messa settimanale in suffragio delle anime dei vivi e dei defunti a essa iscritti. Oggi questa funzione si svolge alle 9 della domenica mattina. La



«CHE BELLO VEDERE TANTI GIOVANI AI SUOI PIEDI»

Padre Miotto davanti all'altare in Santa Maria Maggiore su cui è conservata l'effigie della Madonna della Salute donata nel 1854 dal barone Domenico Rossetti. L'opera è attribuita alla bottega di Giovanni Battista Salvi, detto il Sassoferrato. Nei tondi, dall'alto: il vescovo di Trieste Enrico Trevisi, 61 anni, e il coordinatore della confraternita locale Armando Fonda, 78.

NEL MONDO UN AMORE SENZA CONFINI



LA SPEZIA



VELANKANNI (INDIA)



ALCANTARILLA (SPAGNA)

Alcuni santuari, in Italia e all'estero, dedicati alla Madonna della Salute. A destra, quello spagnolo di Alcantarilla, dove la Vergine (sopra, il dettaglio dell'effigie) è venerata come Patrona della città. A lato, dall'alto: il tempio a La Spezia; la statua della Madonna col Bambino nella basilica indiana di Velankanni e l'esterno del tempio.

devozione mariana si esprime anche attraverso attività di assistenza ai malati e sostegno ai bisognosi. Da circa un ventennio la confraternita organizza alcune attività mariologiche a cui partecipano anche molti cittadini non iscritti: mostre di icone, conferenze e gare di pittura su temi mariani. «In questi ultimi anni si sta cercando di coinvolgere i giovani con attività e momenti di preghiera dedicati a loro. Ciò che i ragazzi chiedono è un approfondimento della spiritualità di Maria. Nelle ultime settimane ho iniziato una serie di incontri mariani sulla consacrazione alla Madonna a cui stanno partecipando molti giovani», continua il sacerdote.

Per mantenere viva la devozione, ogni anno viene preparato un calendario con temi ispirati ai dipinti degli arti-

sti rinascimentali che hanno ritratto la Vergine, oppure vengono riportate fotografie relative alle chiese nel mondo intitolate alla Madonna della Salute, come quella di Velankanni, in India, il cui santuario è considerato la "Lourdes d'Oriente". Per la festa del 21 novembre, poi, la confraternita diffonde in tutti i quartieri un manifesto su cui sono indicati gli orari delle celebrazioni. «Il 21 novembre è una giornata meravigliosa. Ci sono undici Messe, dalle 6.30 del mattino fino alle 19.00 e la chiesa è sempre piena di gente. Si può dire che tutta Trieste si riversa nel nostro santuario. In tanti si vogliono confessare e per questo serve l'aiuto di diversi sacerdoti», spiega padre Miotto. Alle 16 c'è anche una Celebrazione eucaristica in sloveno, ma prima, alle

ore 15, il vescovo Enrico Trevisi, dopo aver celebrato la Messa delle 11, benedice tutti i bambini in chiesa. Infine, nei giorni che precedono le celebrazioni, a partire dal 12 novembre, c'è una novena di preparazione alla festa che si declina così: dalle 17 in poi il canto dei Vespri, la recita del Rosario e, alle 18, la Messa con predicazione mariana. «Noi religiosi ci auguriamo che la devozione alla Madonna della Salute cresca sempre di più, per il bene di tutta la città», conclude don Stefano Miotto. La speranza di tutti i devoti è che le autorità si mobilitino, dopo la festa, per il restauro di Santa Maria Maggiore, non più procrastinabile dopo le copiose infiltrazioni d'acqua risalenti agli anni Ottanta.

Maria Angela Masino
© Riproduzione riservata

★ **MARIA NEI FATTI** ★ A Venezia i pellegrinaggi diocesani sot



Sopra, il calendario dei pellegrinaggi mariani del patriarcato di Venezia iniziati lo scorso 5 ottobre con la visita alla basilica della Salute (a lato, l'esterno e, sotto, l'altare su cui è custodita l'effigie della Mesopanditissa). A destra, il patriarca Francesco Moraglia, 71 anni. Più a destra, il dettaglio dell'effigie nella basilica e Moraglia col sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, 63.



MONSIGNOR FRANCESCO MORAGLIA

**«IL SUO FORTE
RICHIAMO ATTRAVERSA
I CANALI E ARRIVA
ALLA TERRAFERMA»**

«La storia di questa città è strettamente legata alla figura della Madre Celeste, tanto che un'antica tradizione indica il dies natalis proprio al 25 marzo, giorno dell'Annunciazione. Nella nostra cattedrale di San Marco abbiamo un'icona bizantina detta la "Nicopeia", "apportatrice di vittoria". E poi c'è la basilica dedicata alla Vergine che festeggiamo tutti i giorni, nata per un voto dei veneziani che si rivolsero a Lei per ottenere la liberazione

to lo sguardo della Madonna della Salute. Parla il patriarca



LA
RICORRENZA
DEL 21
NOVEMBRE



La festa della Madonna della Salute è uno degli eventi più sentiti dai veneziani e non solo. Celebrata ogni anno il 21 novembre, in onore della Presentazione di Maria al Tempio, questa ricorrenza è un mix unico di devozione religiosa, tradizione popolare e folklore. Molte le Messe celebrate in basilica nel giorno della festa, tra le quali quella delle 10 celebrata dal patriarca, monsignor Francesco Moraglia, che vede la presenza di molti fedeli e delle massime autorità cittadine.

Una particolare iniziativa che da qualche anno caratterizza il patriarcato di Venezia sono i pellegrinaggi mariani mattutini in alcune parrocchie della diocesi. Come ha spiegato anni fa Moraglia, quand'era ancora vescovo della Spezia, questi pellegrinaggi sono «un gesto umile e semplice di amore filiale alla Madre del Signore e

dalla peste tra il 1630 e il 1631. Nei giorni a ridosso della data, giungono in tantissimi da tutto il Veneto», spiega il presule. «Le visite ai luoghi mariani in tutta la diocesi si svolgono ogni primo sabato del mese, un richiamo alle apparizioni di Fatima. Nel 1917, col mondo in guerra, Dio non si rivolse ai potenti del mondo, ma a tre bambini. Lui chiama i semplici e i piccoli, indicando come modello il Cuore Immacolato di Maria che trionferà sul male»

a Gesù stesso. Salire ogni mese a un santuario mariano ha come significato il guardare alla Discepolo per eccellenza, per poter entrare in un autentico rapporto col Signore. La Beata Vergine, nella lode del *Magnificat*, esalta l'umiltà. È questa l'unica vera condizione per imparare le cose che riguardano la vita e che ci rendono più umani».

Quest'anno sono ripartiti lo scorso 5 ottobre nel centro storico della città lagunare. Il primo si è svolto dalla chiesa dei Gesuati alla basilica della Salute, un po' fulcro della speciale devozione mariana fiorita nei secoli a Venezia. Tutti sono guidati dal patriarca e sono aperti ai fedeli con la presenza del seminario diocesano e dedicati in particolare alle vocazioni. I prossimi sei pellegrinaggi si terranno il 7 dicembre nella parrocchia di Sant'Ilario a Malcontenta, l'11 gennaio alla Madonna della Salute di Catene – Marghera, il 1° febbraio in Duomo San Lorenzo a Mestre, il 1° marzo nella parrocchia San Magno a Portograndi, il 5 aprile dalla casa "Madonna Nicopeia" al tempio di Zelarino e il 3 maggio in San Ferdinando Re a Torre di Fine.

Ma che cosa rappresentano questi pellegrinaggi e, soprattutto, quale significato spirituale racchiudono. *Maria con te* ha avuto il piacere e l'onore di parlarne proprio col patriarca di Venezia, Francesco Moraglia.

Eccellenza, qual è la finalità di questi pellegrinaggi?

«L'iniziativa dei pellegrinaggi mariani in vari luoghi della diocesi, che si svolgono ogni primo sabato del mese, richiama certamente gli avvenimenti e le apparizioni di Fatima dove viene riproposto un segno (e uno schema) tipico dell'agire divino. Come avvenne a Nazaret e a Betlemme, Dio guarda ciò che per il mondo non conta ed è insignificante. A Fatima, nel 1917, col mondo in guerra, Dio non si è rivolto ai potenti del mondo, alla finanza internazionale o ai detentori dei grandi mezzi di comunicazione sociale – oggi diremmo anche ai grandi *influencer* in grado di orientare la pubblica opinione –, ma a tre bambini. Dio si rivolge ai semplici e ai piccoli e indica come modello il Cuore Immacolato di Maria che, alla fine, trionferà sul male: il peccato. Ogni sabato ci rivolgiamo con fiducia a Lei, Madre del Signore e Madre nostra, con la recita del Rosario e con la celebrazione dell'Eucaristia. A questi pellegrinaggi, a cui partecipa sempre l'intera comunità del seminario,

*Carissima Madonna della Salute,
che da sempre vegli sui veneziani e sulla città,
guardaci col tuo sguardo materno in questi momenti
in cui sentiamo tutta la nostra fragilità ed impotenza.
Poniamo nelle tue mani di Madre
le nostre chiese, le nostre case, le nostre attività,
le persone a noi care e noi stessi.
Ti chiediamo di mostrarti a noi Madre di speranza.
In modo particolare ti domandiamo di vigilare
sui bambini, sugli anziani, sui malati e sui poveri
e su chi, in queste ore, è chiamato a guidare la nostra comunità
con scelte e decisioni non sempre facili e scontate.
La tua preghiera sostenga le nostre preghiere
e quelle di tutta la città che ti riconosce sua Protettrice;
presentale a tuo Figlio che qui a Venezia invochiamo
col titolo, a noi tanto caro, di Santissimo Redentore.*

Francesco Moraglia, patriarca di Venezia

poi, abbiamo unito una speciale intenzione di preghiera: quella per le vocazioni, in particolare per quelle sacerdotali».

Come si esprime l'amore per Maria nel patriarcato?

«La storia di Venezia è strettamente legata alla figura di Maria, tanto che un'antica tradizione indica il *dies natalis* della città proprio al 25 marzo, giorno dell'Annunciazione della Madre del Signore. Nella nostra cattedrale di San Marco abbiamo un'icona bizantina detta la "Nicopeia", ossia "apportatrice di vittoria". E poi c'è la basilica della Salute, amatissima perché nata per un voto dei veneziani che si rivolsero alla Madonna per ottenere la liberazione dalla peste tra il 1630 e il 1631. Alla Salute, soprattutto nei giorni della festa (il 21 novembre), giungono in tantissimi, anche dalla terraferma e dal resto del Veneto. Spesso sono persone e famiglie che di solito non frequentano gli ambienti ecclesiali, ma avvertono il forte richiamo della Madonna della Salute. Anche lì troviamo un'antica icona molto venerata, la "Mesopanditissa" ("Mediatrice di pace"), ed entrando nella basilica, nel tondo centrale, si legge una scritta molto significativa: "*Unde origo inde salus*", ossia da dove Venezia ebbe la sua origine (da Maria). Da lì viene la sua Salvezza. La Salvezza, infatti, è la vera salute e questa non viene dagli uomini, ma da Gesù, l'unico Salvatore, nato da Maria che un giorno, a Nazaret, disse





Sopra, un altro scatto della Madonna della Salute. A lato, il patriarca Francesco Moraglia (anche a sinistra, davanti all'effigie), alla Messa del 5 ottobre scorso nella basilica della Salute con, da destra: monsignor Angelo Pagan, 55 anni, vicario generale del patriarcato, don Morris Pasian, 38, segretario particolare di Moraglia, e monsignor Vincenzo Piasentin, 75, direttore spirituale del seminario diocesano. Sotto, la processione dalla chiesa dei Gesuati alla basilica della Salute per il primo pellegrinaggio mariano: l'iniziativa si concluderà il 3 maggio con la visita in San Ferdinando Re a Torre di Fine (Venezia).



il suo "sì". Ancora una volta ritorna il tratto mariano di questa città nella quale le rappresentazioni di Maria, specialmente come quella dell'Annunziata, si trovano numerose negli edifici sacri e civili, tra calli e campielli, perfino sulle arcate del ponte di Rialto. Ma anche nel resto del territorio del patriarcato non mancano luoghi molto sentiti e amati dalla nostra gente. Ne cito due per tutti: il santuario della Madonna dell'Angelo a Caorle e quello dell'Assunta a Borbiago di Mira».

Infine, ci permetta una domanda più personale: qual è il suo rapporto con Maria?

«La devozione alla Vergine è stata sempre presente in me. L'ho percepita nelle parole e nei gesti delle persone a me care, in famiglia e in parrocchia. Ma soprattutto, da bambino, avevo messo a fuoco un pensiero: se per me la mamma è tutto, la persona senza la quale non saprei cosa fare e a cui voglio più bene, allora dev'essere stato così anche per Gesù. Probabilmente qui è nata la mia devozione mariana che, in seguito, ha cercato di maturare nel cammino sacerdotale con lo studio e la preghiera. Infine, come riferimento ideale, all'inizio del mio servizio di vescovo, ho pensato di scegliere come

motto le parole degli Atti degli apostoli: "Cum Maria Matre Iesu" (At 1,14). È l'immagine affascinante della Chiesa riunita nel contesto della Pentecoste. Sono quattro parole che delineano un'immagine di Chiesa attraente; con Maria e in Maria c'è la Chiesa nascente che deve "partorire" Gesù in ogni discepolo. Tale maternità iniziò ai piedi della croce, dove Maria fu chiamata "Donna" e affidata al discepolo amato. Sarà Lei a prendere per mano tutti i discepoli, anche i più lontani. Le parole "Con Maria la Madre di Gesù" mi ricordano ogni giorno tutto questo. Volendo poi concludere con una nota più di carattere teologico, mi piace ritornare sul fatto che, approfondito dalla teologia successiva al Concilio Vaticano II, la Chiesa è costituita nel principio "mariano": Maria rappresenta la Chiesa nella sua totalità – fedeli laici, consacrati e ordinati – e ciascuno è chiamato a portare in sé la dimensione (la vocazione) mariana che sempre va custodita e della quale nessun discepolo può far a meno. Come ci ricorda anche papa Francesco, il principio "mariano" è più ampio e viene prima di quello "petrino" o ministeriale che, pure, rimane importante ed essenziale per la Chiesa».

Paolo Favaretto

© Riproduzione riservata

Un volto in cui perdersi per ritrovarsi colmi d'amore. Sopra il capo della Vergine Maria, un velo, leggero, trasparente. Gli occhi sono semichiusi perché guardano in basso il Bambino Gesù che tiene in braccio. Davanti all'icona della cosiddetta "Madonna della Divina Provvidenza", custodita nella chiesa romana dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari, si resta quasi senza fiato, talmente è bella. Si tratta dell'effigie mariana più famosa al mondo tra quelle venerate col titolo di Madre della Provvidenza, che viene fatto risalire proprio a questo quadro dipinto attorno al 1580 da Scipione Pulzone e poi donato, nel 1663, all'ordine dei chierici regolari di san Paolo, meglio conosciuti come barnabiti, i quali lo esposero in questa chiesa romana. Da allora la devozione si è espansa, si sono diffuse altre effigi nelle varie nazioni. E non si è mai spenta, basti pen-



Sopra, la cappella del coro del convento dei padri barnabiti a Roma dov'è custodita l'effigie originale della Madonna della Divina Provvidenza (a lato, il dettaglio) dipinta da Scipione Pulzone (1550-1597). Sotto, l'esterno della chiesa romana dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari, dov'è conservata una copia del dipinto nella cappella dedicatale, e uno scorcio dell'interno.



«La devozione attorno al celebre dipinto cinquecentesco del Pulzone si accese nel XVIII secolo e non si è mai spenta, anzi oggi è diffusa in tutto il mondo», spiega il rettore, padre Rodrigo Nilo Palominos. «Anche perché non mancano le grazie ricevute. Ricordo bene la coppia spagnola che venne sei anni fa a ringraziare Maria per il dono del loro bellissimo bambino e le lasciò

Catinari, per la festa della Madonna cara ai barnabiti

sare che poco più d'un anno fa, l'8 maggio 2023, la Madre Della Divina Provvidenza è stata proclamata nuova Patrona della diocesi di Cuneo-Fossano, con una celebrazione presieduta dall'allora nunzio apostolico in Italia, l'arcivescovo Emil Paul Tscherrig.

In occasione della festa della Vergine venerata con questo titolo, fissata il sabato precedente la terza domenica di novembre (quest'anno il 16), ne abbiamo voluto ricostruire la storia e soffermarci sul suo significato spirituale, incontrando il barnabita padre Rodrigo Nilo Palominos, 44 anni, rettore della chiesa dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari. Fra la sua famiglia religiosa e quest'immagine c'è sempre stato un legame profondo e particolare. Non a caso, il 5 agosto 1896, per disposizione di padre Benedetto Nisser, allora superiore generale della congregazione, ogni confratello deve

A lato, il rettore del tempio romano padre Rodrigo Nilo Palominos, 44 anni, dei chierici regolari di san Paolo, conosciuti come barnabiti. Il 5 agosto 1896, l'allora superiore generale dell'ordine dispose che ogni barnabita dovesse tenere nella sua stanza l'icona della Madre della Divina Provvidenza.



«LA MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA CHE CONQUISTA I CUORI CON LA SUA TENEREZZA»

delle scarpette d'argento. Quest'amore della gente commuove». Quest'anno, il 16 novembre, il sabato prima della terza domenica del mese, non si potrà celebrare la Messa perché il tempio è chiuso per restauro e l'effigie è stata spostata nel convento. «Ci sarà una funzione più intima, ma ogni devoto potrà venire a rendere omaggio alla Madre Celeste e affidarsi a Lei, sostando in silenzio»

MARIA NEI FATTI

FIRENZE



Sopra, devoti di Firenze davanti al quadro della Madonna della Divina Provvidenza nella chiesa a Lei dedicata. A lato, l'effigie nel tempio milanese intitolatole. In basso, scatti della devozione in tutta Italia, da sinistra: una Messa in San Giuseppe dei Teatini a Palermo; la processione a Ponte Barizzo (Salerno); l'edicola nel vicolo romano di "Passetto del Biscione"; la comunità di Zagarolo (Roma).

tenerne una copia nella propria stanza.

Qual è la storia di questo quadro che voi barnabiti custodite da così tanto tempo?

«Bisogna partire da lontano per comprendere come questo quadro sia giunto a noi barnabiti. Dalla seconda metà del '500 avevamo a Roma due realtà ecclesiali: la prima era la chiesa di San Paolo alla Colonna, davanti a Palazzo Chigi; la seconda, la chiesa di San Biagio all'Anello che era vicino a quella in cui ci troviamo adesso. In San Paolo alla Colonna c'era un affresco della Vergine su un muro. Nel 1659, a seguito di un piano di riqualificazione di piazza Colonna voluto da papa Alessandro VII, il tempio fu distrutto, ma l'immagine mariana venne staccata dal muro in cui si trovava per portarla nel nuovo tempio che si stava costruendo per noi barnabiti: Santi Biagio e Carlo ai Catinari, appunto. L'affresco venne posto dapprima nel monastero. Successivamente, nel 1677, padre Landrini desiderò di collocarla sull'altare del coro dove la comunità pregava. Purtroppo, mentre erano in corso i lavori di estrazione, il dipinto andò in mille pezzi. L'architetto che sovrintendeva ai lavori, mortificato, volle allora donare ai padri barnabiti un quadro della Madonna: era una tela del pittore Scipione Pulzone da Gaeta (1550-1597) che rappresentava la Vergine Maria col Bambino Gesù fra le braccia. Era, appun-

to, l'immagine che sarebbe stata poi conosciuta con l'appellativo di "Madre della Divina Provvidenza". La tela fu posta nel coro dietro l'altare maggiore.

Da dove nasce questo titolo della Vergine?

«In un certo senso, è stata la devozione popolare a indicarlo. Quando nel 1732 il parroco dell'epoca, padre Gennaro Maffetti, già devotissimo alla Madonna, s'imbattè in una cronaca di cento anni prima che narra come, grazie a Lei, si era riusciti miracolosamente a terminare i lavori della chiesa dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari, volle esprimere la sua riconoscenza alla Vergine, rendendone pubblico il culto che fino ad allora era stato riservato. Ma come fare? L'immagine preziosa veniva portata in chiesa solo durante la novena di Natale e poi ricollocata nel coro dei padri. Temendo che il quadro potesse essere danneggiato se troppo esposto, volle allora farne una copia da collocare in quella che all'epoca era denominata "cappella di santa Cecilia". Era il 13 Luglio del 1732, sesta domenica dopo Pentecoste: quel giorno si leggeva il brano evangelico della moltiplicazione dei pani. Sotto la tela, padre Maffetti fece scrivere: "*Mater Divinae Providentiae*". Non si comprende bene il perché di quest'iscrizione, ma possiamo dire che, in fondo, quelle parole furono davvero profetiche. Intanto, l'immagine



MILANO

originale fu portata nel coro del convento. Il popolo romano cominciò sempre di più a venerare l'effigie che era presente nella chiesa omaggiandola con candele e fiori. Poi, iniziarono a moltiplicarsi le grazie ricevute: l'altarino della Madonna era diventato un giardino di fiori e di grazie ricevute. Una fama, una devozione che cresceva sempre di più, tanto che papa Benedetto XIV, con una Breve del 25 settembre 1744, istituì una confraternità. Fra i Papi che venerarono quest'immagine è importante ricordare Pio IX, che per ben quattro volte venne in questa chiesa. Il 4 novembre 1888 il Capitolo Vaticano incoronò tra l'altro la sacra effigie. Se guardiamo al secolo scorso, uno dei Pontefici più devoti fu san Giovanni Paolo II, che venne qui l'8 febbraio 1981».

Una devozione antica, ancora oggi forte e non solo a Roma e in Italia. Perché tanto trasporto?

«Ancora oggi piovono grazie dal Cielo per intercessione della Madonna della Divina Provvidenza. L'immagine cattura tutti: la tenerezza che esprime questo quadro è quella che noi, figli di Maria,

PALERMO



PONTE BARIZZO



ROMA





Padre Rodrigo davanti all'effigie nella chiesa romana. A lato, la statua della Madonna della Divina Provvidenza nella cattedrale di San Giovanni Battista a Porto Rico, il Paese di cui è Patrona. Sotto, san Giovanni Paolo II (1920-2005) l'8 febbraio 1981 nel tempio romano e, a destra, le scarpine azzurre e rosa lasciate dalle coppie che hanno ricevuto la grazia di un figlio.



PORTO RICO

chiederle la grazia di un figlio. Ora hanno un bellissimo bambino e per ringraziarla hanno portato qui una coppia di scarpette d'argento. C'è chi lascia ex voto, chi una poesia scritta per Maria. Colpisce tutta questa devozione popolare. E poi, c'è la comunità dei sacerdoti portoricani che, nel giorno della festa, vengono qui a celebrare la loro Patrona: la Madonna della Divina Provvidenza. Il fatto che un Paese così lontano come Porto Rico abbia adottato come sua Protettrice la Madonna della Divina Provvidenza la dice lunga su quanto si sia diffusa nel mondo questa devozione».

Quest'anno, purtroppo, la chiesa è chiusa per restauro. Come festeggerete la Madonna della Divina Provvidenza?

«Stiamo pensando a una funzione intima. Purtroppo, la chiesa non è agibile visto che i ponteggi, per motivi di sicurezza, non consentono di celebrare la Messa all'interno. Il quadro originale della Madonna si trova nel coro del primo piano del nostro convento: così, abbiamo pensato di celebrare qui la festa. Sarà bello perché chi verrà potrà essere "a tu per tu" con l'immagine miracolosa. In fondo, ogni fedele vede in Lei una Madre: sarà data, dunque, la possibilità di restare in silenzio a contemplare la sua bellezza e la sua tenerezza».

Antonio Tarallo

© Riproduzione riservata



cerchiamo nella nostra Madre Celeste. La devozione è tanta e io stesso sono stato testimone di quanto sia venerata ancora oggi quest'effigie. Non posso dimenticare la storia di una coppia spagnola, che, nel 2018, venne a ringraziare la Madonna per la nascita del proprio figlio. Mi raccontarono ciò che era accaduto. Diversi anni fa erano a Roma in vacanza, quando passarono per caso da queste parti ed entrarono in chiesa. Appena furono davanti all'immagine della Vergine col Bambino, s'inginocchiarono affidandosi a Lei per



ZAGAROLO



CUSSANIO

La Messa dell'8 maggio 2023 di Cussanio (Cuneo) dedicata alla Madonna della Divina Provvidenza, proclamata Patrona della diocesi di Cuneo-Fossano.

★ **MARIA NEI FATTI** ★ Presentato al Museo di Capodimonte

LA MADONNA COL BAMBINO CHE, COI SUOI CALDI COLORI, INVITA ALLA SPERANZA E ALLA RINASCITA



La presentazione del restauro della *Madonna col Bambino* di Bernardino Luini (1481-1532) lo scorso 10 ottobre al Museo e Real Bosco di Capodimonte (Napoli). A lato, il dettaglio dell'opera: l'ultimo intervento documentato risaliva agli anni Trenta.

«Diversamente dalla tipica iconografia cristiana, l'artista lombardo, seguace di Leonardo Da Vinci, ha scelto delle tonalità ciascuna delle quali ha una diversa valenza simbolica», spiega la storica dell'arte Martina Degl'Innocenti. «Il rosso-arancio rimanda all'umanità di Maria, alla passione e, dunque, al suo amore terreno. Il giallo, sebbene talvolta visto come

(Napoli) il restauro dell'opera mariana di Bernardino Luini



Sopra, la storica dell'arte Martina Degl'Innocenti, 45 anni: «In quest'opera traspare un senso di amore materno molto spirituale», dice. Nei tondi, il restauratore Bruno Arciprete, 60 (a sinistra), ed Eike Dieter Schmidt, 56, direttore del museo.

È tornato a risplendere nel Museo e Real Bosco di Capodimonte (Napoli) il dipinto la *Madonna col Bambino*, risalente al 1520, tra le opere più famose dell'artista lombardo Bernardino Luini, seguace dello stile di Leonardo

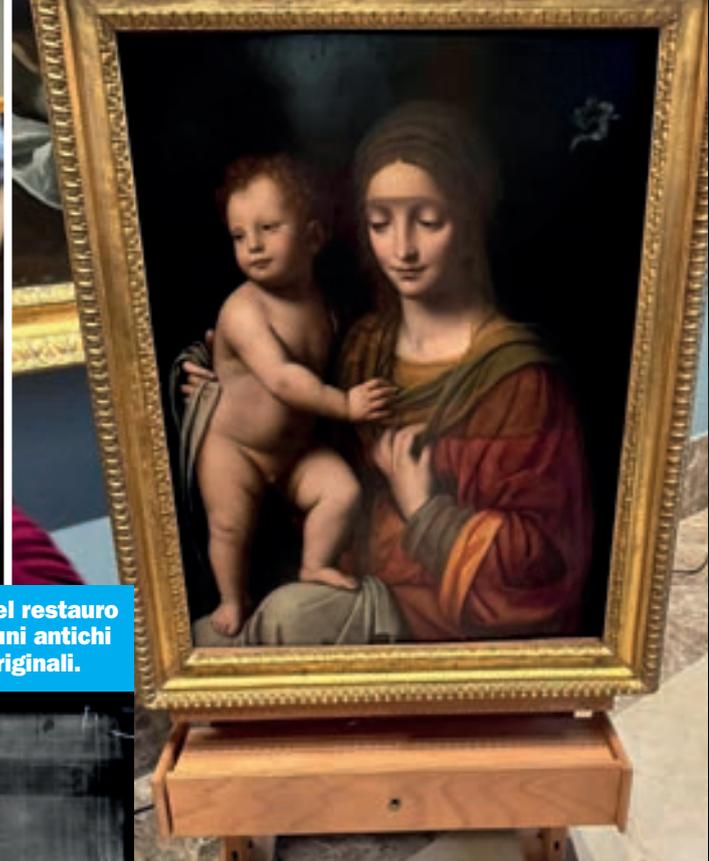
Da Vinci. Presentata lo scorso 10 ottobre al Museo e Real Bosco di Capodimonte (Napoli), dopo il restauro promosso dall'associazione "Amici di Capodimonte Ets", l'opera, compromessa da strati di vernici imbrunite e antichi ritocchi, ha recuperato l'eleganza e la limpidezza dei suoi colori, assieme al gioco interessante dei suoi chia-

ambiguo nell'arte sacra, può essere interpretato come un segno di luce divina o sapienza spirituale. E poi c'è il giglio, il fiore più ricorrente nei dipinti raffiguranti la Vergine, legato all'Annunciazione, quando l'arcangelo Gabriele lo offrì a Lei simbolizzando così il concepimento divino. Un elemento che richiama alla sua purezza e al ruolo unico di Madre di Dio»

★ MARIA NEI FATTI ★



Sopra, Arciprete mostra con una torcia a una visitatrice i dettagli del restauro sulla tela (a lato), compromessa da strati di vernici imbrunite e alcuni antichi ritocchi deteriorati, che ha consentito di farne riemergere i colori originali.



roscuri. L'ultimo intervento di restauro documentato risale agli anni Trenta del secolo scorso e fu diretto da Sergio Ortolani. Da allora, l'opera non fu mai più oggetto di ripuliture.

«Dal punto di vista iconografico, come ben sappiamo, la Vergine con in braccio il Figlio Gesù è un soggetto centrale nell'arte cristiana, simbolo della maternità divina e dell'incarnazione», spiega Martina Degl'Innocenti, 45 anni, storica dell'arte a Milano. «Bernardino Luini traduce questo tema con un'impostazione semplice e affettuosa, facendo trasparire un senso di serenità e amore materno dall'accento molto spirituale. Il volto di Maria riflette una bellezza pacata e ideale, influenzata dai tratti leonardeschi di grazia e introspezione. Il Bambino, raffigurato in atteggiamento tenero, si avvicina alla Madre con gesti delicati, evocando un senso di profonda intimità». Quest'intimità rimanda alla fusione tra la dimensione divina e quella terrena, un tema caro al Rinascimento. Le mani della Madonna e del Bambino, raffigurate in modo dettagliato, rappresentano un canale di comunicazione spirituale fra Lei e il Figlio. Considerata una delle composizioni più felici e mature di questo artista, la *Madonna col Bambino* s'ispira fortemente ai modelli e ai disegni del maestro Leonardo che Luini ebbe a disposizione. Pensiamo al *Cartone di sant'Anna* oggi



Sopra, l'opera vista ai raggi X prima del restauro per individuare i punti su cui intervenire. Sotto, da sinistra: Arciprete e Schmidt davanti al quadro; un altro scatto della presentazione; il direttore del museo con la famiglia Ianni che, assieme all'associazione "Amici di Capodimonte Ets", ha reso possibile il restauro dell'opera risalente al 1520.

custodito alla National Gallery di Londra, da cui trasse ispirazione per il dipinto dello stesso soggetto conservato alla Pinacoteca Ambrosiana a Milano. «Allo studio del *Cartone* di Leonardo sono riconducibili il volto sorridente della Vergine, col velo che le copre la fronte, e l'intensa espressione del Bambino, entrambi immersi in un'atmosfera eterea, "non terrena"», prosegue Degl'Innocenti. «Dal punto di vista storico, è probabile che l'opera fosse originariamente destinata a una chiesa o a una committenza privata d'alto rango. Molti lavori di Luini furono commissionati per cappelle private, monasteri o conventi. La diffusione di opere come questa testimonia il desiderio delle élite del tempo di avere rappresentazioni raffinate e, contemporaneamente, impregnate di significato religioso».

Proveniente dalla Collezione Borghese, la *Madonna col Bambino* venne acquistata da Domenico Venuti a Roma nel 1800 come preziosa opera di Leonardo e fu tra i dipinti prescelti da Ferdinando di Borbone per metterli al riparo a Palermo, nel 1806, dalle truppe francesi. Rientrato con la Restaurazione, il dipinto, allo-





Sopra, il Cartone di sant'Anna di Leonardo da Vinci (1452-1519, nel tondo), custodito alla National Gallery di Londra (Regno Unito), da cui Luini trasse ispirazione per alcuni particolari della *Madonna col Bambino*, come il volto sorridente della Vergine (a lato) e l'espressione di Gesù. Grazie alle tonalità utilizzate, è come se i soggetti raffigurati fossero immersi in un'atmosfera eterea, "non terrena".

ra attribuito a Leonardo, è stato esposto nel Real museo borbonico. Presto, però, è stato riconosciuto come opera di Bernardino Luini. Il lavoro ha sempre mantenuto un posto di rilievo tra le opere della collezione e fu ripetutamente copiato nel corso dell'Ottocento. Il successo della composizione era già testimoniato da diverse copie cinquecentesche, fra cui una conservata al Musée des Beaux Arts di Digione, in Francia.

«Col restauro emerge meglio anche un elemento dello sfondo, il giglio, simbolo di grande importanza. Tradizionalmente associato alla purezza e alla verginità, questo fiore è il "fiore mariano" per eccellenza, tra i più ricorrenti nell'iconografia cristiana. Nella tradizione me-

dioevale e rinascimentale, rappresenta la purezza immacolata di Maria, ma è anche legato all'Annunciazione, momento in cui l'arcangelo Gabriele lo offre alla Vergine, simbolizzando il concepimento divino. La presenza del giglio nel dipinto di Luini, dunque, potrebbe richiamare questa purezza e il ruolo unico di Maria come Madre di Dio, enfatizzandone il carattere sacro e verginale», spiega Martina Degl'Innocenti.

Un altro aspetto interessante di questa opera è l'uso insolito dei colori per la veste della Madonna. Diversamente dalla tipica iconografia che la ritrae col manto blu e la tunica rossa, infatti, Luini sceglie toni di rosso aranciato, verde e giallo. Ciascuno di questi colori ha diverse va-

lenze simboliche. Il rosso-arancio può rimandare all'umanità di Maria, alla passione e all'amore terreno, mentre il verde è spesso associato alla speranza e alla rinascita. Il giallo, sebbene talvolta visto come un colore ambiguo nell'arte sacra, può essere interpretato come un segno di luce divina o sapienza spirituale.

L'adozione di questa tavolozza da parte di Luini potrebbe riflettere una volontà di discostarsi dalle convenzioni iconografiche standardizzate, per conferire un senso più umano e terreno alla figura della Vergine. I colori caldi e avvolgenti regalano al dipinto una maggiore vicinanza emotiva e intima, suggerendo una Madonna non solo simbolo di purezza trascendente, ma anche come Madre e Donna più vicina all'esperienza umana, al nostro quotidiano. Infine, ricordiamo che il restauro dell'opera, oltre a essere stato promosso dall'associazione "Amici di Capodimonte Ets", è stato realizzato dal restauratore Bruno Arciprete, grazie al generoso contributo di Grazia Maria e Nicola De Ianni, famiglia che sostiene il Museo di Capodimonte.

Maria Angela Masino

© Riproduzione riservata

Soprannominata “l’Agatha Christie italiana”, da oltre trent’anni Franca Leosini approfondisce *Storie maledette*, dal titolo della sua trasmissione più celebre su Rai 3, fino a conoscere i casi meglio dei magistrati che se ne occupano. Il suo rigore nell’affrontare delitti efferati è sempre lo stesso: «Vado in profondità perché mi prendo tutto il tempo necessario per leggere e studiare gli atti processuali, la rassegna stampa e tutto ciò che si dice del mio interlocutore. Poi, scrivo da sola i miei testi perché non riesco a usare le parole di altri autori», spiega.

Famosa per il lessico forbito e le metafore ardite nell’introduzione al caso in esame, pone

Monsignor Petar Rajic, 65 anni, nunzio apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino, alla Messa del 7 ottobre a Pompei per la Supplica alla Madonna del Rosario (a lato, il quadro a cui Franca Leosini, 90 (più a destra), è molto devota).



«Più che un sentimento, Lei è un supporto, un gancio a cui mi rivolgo non solo per amore, ma che invoco quando ne avverto la necessità. Prego la Madonna e il Signore ogni sera prima di addormentarmi. La fede è un dono di Dio che mi dà speranza, mi permette di avere un sostegno anche negli inevitabili momenti

Storie maledette ci svela il profondo rapporto con la Vergine



FRANCA LEOSINI

«MARIA? UNA PRESENZA NELLA MIA VITA»



Sopra, Franca nel 1994 in una puntata della prima stagione di *Storie maledette* su Rai 3. In alto, in uno scatto di gioventù mostrato nella trasmissione *Canzone segreta* il 12 marzo 2021. A lato, col marito Massimo Leosini dopo aver ricevuto il "Premio Simpatia" nel 2018 a Roma. Sotto, l'esterno del santuario di Pompei, dove Franca va una volta all'anno.



difficili della vita. Avere fede è egoisticamente un grande aiuto, ma chi non ce l'ha, non sa cosa si perde». Il legame a doppio filo col santuario di Pompei, dove si reca una volta all'anno da quando era bambina: «Avverto una sensazione di serenità, di speranza, di forza e sento di non essere sola al mondo»



**«HO STUDIATO IL MALE
E NE STO ALLA LARGA»**

le domande in modo diretto e preciso, per andare al cuore di chi le sta di fronte. Prima di registrare la puntata, la giornalista napoletana incontra una volta il protagonista senza anticipargli le domande: «Solo in un caso, un uomo che aveva ammazzato tre persone mi chiese di conoscerle prima. Rinunciai all'intervista e dovetti dire al direttore di rete che la serie avrebbe avuto una puntata in meno».

Capire, dubitare, raccontare: sono i tre capisaldi con cui Leosini affronta i suoi protagonisti che, dopo l'intervista, a volte, hanno una ricaduta positiva d'immagine, in quanto lo spettatore può provare misericordia per loro, primo passo verso la redenzione sociale. Tuttavia, non sempre avviene la riabilitazione perché, afferma Leosini, «per le persone cadute nel buio, si tratta di un percorso interiore e di una scelta personale. Alcuni non resistono a rimanere in prigione e impazziscono, altri non riescono a ricostruirsi una parvenza di vita e rimangono compromessi anche psicologicamente».

Fra i tanti casi di cui si è occupata, ricordiamo quelli di Patrizia Reggiani, la mandante dell'omicidio del marito, Maurizio Gucci, e Pietro Pacciani, il "mostro

Sopra, Franca Leosini (a lato, in primo piano) in un'intervista a *Storie maledette*, in cui affronta casi di cronaca nera. «Nonostante, con la mia trasmissione, abbia frequentato e frequenti tuttora il male, non ne sono mai stata attratta perché l'ho studiato nelle sue pieghe più nascoste», spiega.



Sotto, da sinistra: Franca nei primi anni Duemila con Simona Ventura, oggi 59 anni, ospite a *Quelli che il calcio*; alla 68esima edizione del *Festival di Sanremo* nel 2018 con Claudio Baglioni, 73; assieme a Renzo Arbore, 87, il 4 luglio 2017 alla presentazione dei palinsesti Rai; nel 2018 con Vittorio Feltri, 81, per presentare il libro del giornalista *Il borghese*;





Sopra, la chiesa dell'Ascensione a Napoli, che la giornalista frequenta fin dall'infanzia. A lato, il dipinto di Sant'Anna e la Vergine Bambina di Luca Giordano (1634-1705) custodito sull'altare laterale a destra.

di Firenze". Nel caso di Pino Pelosi, condannato per l'assassinio di Pier Paolo Pasolini del 1975, la giornalista ha contribuito a fare riaprire il caso nel 2005, a seguito della sua intervista nella trasmissione *Ombre sul giallo*: «Pelosi mi aveva contattata, voleva parlare con me senza che nessun altro lo sapesse. Sostenne di non essere l'assassino del regista: mi raccontò di trovarsi con Pasolini in quel piazzale della periferia di Ostia dov'era avvenuto l'omicidio, ma poi erano intervenute altre persone. Alcuni lo avevano

immobilizzato, mentre altri finivano il regista a botte e a bastonate. Più volte chiesi a Pelosi se mi avesse raccontato la verità, ma non ne sono mai stata convinta e, probabilmente, non la conosceremo mai, perché il segreto se l'è portato nella tomba».

Nonostante venga a contatto per il suo lavoro con persone che hanno fatto del male al prossimo, Franca Leosini non si è mai fatta scalfire dalle storie che ha narrato perché sa di avere sempre accanto la Madonna che, come sua

migliore Amica, la difende, la sostiene e la conforta.

La fede le è stata trasmessa dal contesto in cui è cresciuta?

«Sì, assolutamente: quando si cresce come me in una famiglia che ha un rapporto d'amore con la Chiesa, lo assorbi necessariamente. La mia è una famiglia dai solidi principi cattolici: mio padre Arturo era un banchiere, presidente di alcune associazioni religiose. Frequentavo e frequento ancora la parrocchia dell'Ascensione a Napoli, in via Carlo Poerio, nel centro storico elegante della mia città».

Il suo credo è mai entrato in crisi?

«No, mai. Anche se non vado sempre a Messa, prego la Madonna e il Signore la sera prima di addormentarmi. La fede è un dono di Dio che mi dà speranza, mi permette di avere un sostegno anche negli inevitabili momenti difficili della vita. Avere fede è egoisticamente un grande aiuto, ma chi non ce l'ha, non sa cosa si perde».

Cosa sente quando entra in chiesa?

«Amo il silenzio delle chiese quando non c'è nessuno, perché mi invita al raccoglimento. Amo osservare qualcuno che prega, come un'anziana col rosario fra le mani o vedere il sacerdote che raccoglie la confessione di una persona contrita».

il 27 giugno 2018 con Mara Venier, 74; con Barbara De Rossi, 64, il 6 maggio 2019 alla seconda edizione degli *Antinoo Awards* nella Sala Fellini di Cinecittà a Roma; con Roberto D'Agostino, 76, nel luglio 2019 alla presentazione del libro *Popgiornalismo. Il caso Dagospia e la post notizia*, dedicato al sito da lui diretto; con Chiara Francini, 44, nel 2017 al "Premio Afrodite".



«LA RINGRAZIO PER ESSERE NATA

IN UNA FAMIGLIA COME LA MIA»



Quale sentimento prova verso la Madonna?

«Più che un sentimento, la Madonna è una presenza, un supporto, un gancio a cui mi rivolgo non solo per amore, ma che invoco ogni volta che ne avverto il bisogno dicendo: “Oh, Madonna mia!”».

Qual è il suo santuario mariano del cuore?

«Il santuario della Madonna di Pompei: ci vado una volta all’anno da quand’ero piccola. Qui avverto una sensazione di serenità, di speranza, di forza e sento di non essere sola al mondo».

Ha ricevuto delle grazie dalla Madonna?

«La grazia più grande che ho ricevuto è stata quella di nascere in un contesto familiare estremamente privilegiato, che mi ha permesso di studiare e di lavorare. Mi viene in mente la storiella di quel neonato in volo portato dalla cicogna che la minaccia con una pistola, dicendo: “Atterra qui!”». In questo caso, dalla mia famiglia».

Possiede un rosario?

«Sì, ce l’ho sempre in borsa: è un toccasana per me, ma non lo prego perché mi sembra una giaculatoria. Preferisco avere un dialogo diretto con la Madonna».

Esiste un santo a cui è devota?

La statua della Madonna di Piedigrotta custodita sull’altare della chiesa dedicata a Napoli (a lato), nel quartiere Chiaia, dove la Leosini abitava con la sua famiglia. «La grazia più grande che ho ricevuto da Maria è stata quella di nascere in un contesto familiare estremamente privilegiato, che mi ha permesso di studiare e di lavorare», dice la giornalista. A destra, in basso, scatti del cameo di Franca nel film *Come un gatto in tangenziale* con Paola Cortellesi, 50 anni, e Antonio Albanese, 60.



Sotto, da sinistra: Franca con Carlo Lucarelli, 64, anche lui per anni conduttore di programmi legati alla cronaca nera come *Blu notte - Misteri italiani*; con Selvaggia Lucarelli, 50, in uno scatto postato su Instagram; nel 2016 assieme a Massimo Giletti, 62; al “San Gennaro Day” nel 2018 mentre premia l’attore Salvatore Esposito, 38, protagonista della serie televisiva *Gomorra*;





Un primo piano di Franca Leosini. Sopra, a destra: la giornalista al timone di *Ombre sul giallo*, il programma che condusse dal 2004 al 2008 su Rai 3; la cover di *Che fine ha fatto Baby Jane?* in onda nel 2021 in cui raccontò le storie di diversi assassini dopo il carcere.



«San Francesco d'Assisi è sempre moderno e affascinante. Tengo un'immaginetta di san Pio da Pietrelcina nella cornice dello specchio in camera: è una presenza nella mia vita. Anche se non l'ho mai conosciuto, mi piace perché non si adeguava ai comportamenti standard, anzi era grezzo e brutale con chi si avvicinava a lui solo per curiosità anziché per fede».

Come se lo immagina l'aldilà?

«Cerco di non immaginarmi l'aldilà perché, come diceva Pasolini: "Amo ferocemente, disperatamente la vita. E credo che questa ferocia, questa disperazione mi porteranno alla fine"».

Cos'è il male?

«Il male è senza dubbio danneggiare gli altri, compiere azioni negative, l'esatto contrario dell'amore. Ed è molto più diffuso di quanto non si possa immaginare. Nonostante lo abbia frequentato e lo frequenti, non ne sono mai stata attratta perché l'ho studiato nelle sue pieghe più nascoste».

Ha conosciuto dei Pontefici nel

la sua vita?

«Sì, papa Benedetto XVI in udienza privata. Mi chiese da dove provenissi e quando gli risposi da Napoli, lui mi disse: "Come sono belle Napoli, Amalfi..."», poi forse gli sembrò di essere troppo mondano e aggiunse: "Anche Pompei" e mi fece una carezza. Ne ho un ricordo tenerissimo, come se fosse un padre».

Cosa ne pensa di papa Francesco?

«Fa bene il suo mestiere, quello di Papa: è un uomo misericordioso, dotato di un eccezionale senso dell'umanità. Mi piacerebbe conoscerlo di persona».

Quali sono i suoi programmi?

«Dovrei rifare *Storie maledette*. Non l'ho mai dichiarato nelle interviste, ma ho ricevuto 41 premi per questa trasmissione. Li conservo sulle mensole del mio studio e mio marito Massimo mi dice sempre: "Sembra l'altare della patria!"».

Corrado Occhipinti Confalonieri

© Riproduzione riservata

NEL FILM COME UN GATTO IN TANGENZIALE



il 12 aprile 2019 tra Alba Parietti, 63, e il regista Pino Strabioli, 61, con Sandra Milo (1933-2024) alla festa per i trent'anni della trasmissione *Blob*; in un altro scatto col marito Massimo, sposato nel 1956: «Per *Storie maledette* ho ricevuto 41 premi, che conservo sulle mensole del mio studio. Mio marito scherza dicendomi: "Sembra l'altare della patria"», dice la giornalista.



La preghiera di sant'Alfonso Maria de' Liguori

O Diletta di Dio, amabilissima fanciulla Maria,
potessi oggi io offrirti i primi anni della mia vita,
per dedicarmi tutto al tuo servizio, come Tu
ti presentasti nel Tempio per offrirti all'amore di Dio.
Ho perduto tanti anni a servire il mondo e i miei capricci,
ma è meglio cominciare tardi che non cominciare mai.

Ecco, o Maria, che oggi mi presento a Te
e mi offro al tuo servizio, per quel tempo che mi resta,
poco o molto, da vivere su questa terra.

Ti consacro, dunque, o Regina, la mia mente
affinché pensi all'amore che Tu meriti,
la mia lingua perché ti lodi, il mio cuore perché ti ami.

Accetta questa offerta, o Santissima Vergine,
per quella consolazione che senti il tuo Cuore
quando, nel Tempio, ti donasti a Dio.

O Madre di misericordia, con la tua potente
intercessione aiuta la mia debolezza e ottienimi
dal tuo Gesù la forza di esserti fedele sino alla morte,
e fa' che, servendoti sempre in questa vita,
possa venire a lodarti in Paradiso. Amen.

LE DOLCISIME PAROLE DEL DOTTORE DELLA CHIESA

Nell'opera *Le glorie di Maria* sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787, *nel tondo*) inserì anche diverse preghiere per la Madre di Dio, tra cui quella sopra riportata. Viene recitata in occasione della Presentazione della Beata Vergine al Tempio di Gerusalemme. Secondo i primi autori cristiani Maria accede alla vita sacerdotale nel Tempio all'età di tre anni, come promesso dai genitori Anna e Gioacchino a Dio a seguito della grazia della sua Concezione, e vi rimarrà fino all'incontro con Giuseppe.



Presentazione di Maria al Tempio (21 novembre)





Una pellegrina in preghiera nella Santa Casa di Loreto davanti al simulacro della Madonna (sotto, il dettaglio del volto), un luogo e un'effigie cari ad Alessandra.

EMOZIONE UNICA

ACCOLTA DA LEI NELLA SUA SANTA CASA

Preoccupata per la salute dei genitori anziani, è andata a Loreto a chiedere la protezione della Vergine. E l'effetto consolatorio è stato forte e immediato

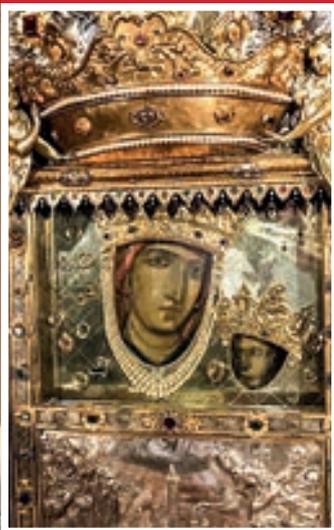
“ *Ho percepito che la Madre Celeste mi ascoltava: le ho affidato i miei e le ho chiesto di sostenermi* ”

Di recente ho avuto la grazia di visitare il santuario della Madonna di Loreto, un luogo che per me rappresenta rifugio e speranza. Ho trascorso due giorni nella casa dei miei genitori, che sono malati da tempo, e il mio cuore era pieno di preoccupazioni per la loro salute. Davanti alla Vergine Lauretana, ho pregato intensamente, chiedendole di vegliare su di loro e di accompagnarli in questo difficile cammino di sofferenza. Ho sentito che la Madonna mi ascoltava, che la sua presenza riempiva il mio spirito di forza e consolazione. Mi sono affidata alla sua protezione, chiedendole di alleviare le loro sofferenze e di darci il coraggio di affrontare insieme questo momento. Ora, tornata a casa, porto con me la certezza che la Madonna di Loreto è al nostro fianco. Le sue grazie ci sosterranno e, nonostante le difficoltà, ci guideranno verso la luce della sua intercessione. Grazie, Madonna di Loreto, per la tua infinita misericordia.

Alessandra.
 (provincia di Verona)

luogo mariano si rivela una grazia preziosa per l'anima

Uno scorcio del santuario bolognese della Madonna di San Luca e, sotto, il particolare del volto dell'icona che vi si venera. Ce ne parla Elisabetta.



OLTRE LA VITA CON LEI

UN CAMMINO DAVVERO PARTICOLARE

Diretta al santuario bolognese per venerare la Madonna di San Luca, sotto i portici, ha avvertito la presenza del fratello scomparso, sentendolo ancora più vicino nella preghiera

“ Ringrazio con tutto il cuore Maria per avermi accompagnata in questo percorso sia fisico sia spirituale ”

Con il mio gruppo di preghiera, formato da colleghi assieme ai quali lavoro da anni, ho percorso a piedi i portici di Bologna fino al santuario della Madonna di San Luca. Questo pellegrinaggio, intrapreso con tanta fede e speranza, è stato per me un momento profondo di riflessione e preghiera. Durante il cammino, il mio cuore era colmo di ricordi del mio caro fratello, che ci ha lasciati anni fa. Ho affidato la sua anima alla Vergine e le ho rivolto suppliche per i suoi figli, affinché li protegga sempre. In questi momenti di orazione condivisa, ho sentito una grande pace interiore, come se la Madonna mi fosse accanto, pronta a vegliare su di loro e su tutti noi. E ho sentito che anche mio fratello era vicino a me, unito all'orazione. Giunta al santuario, il senso di unione con il gruppo e con la mia fede si è rafforzato. Ringrazio la Madonna di San Luca per avermi accompagnata in questo percorso, sia fisico sia spirituale, e per la protezione che non manca mai di donare.

Elisabetta.
(provincia di Parma)

Volete far sapere di quella particolare volta in cui la Madonna vi ha toccato il cuore? Scriveteci a questi indirizzi:

posta: via Giotto 36, Milano 20145 **whatsapp:** 334-6649438

mail: alizzi.antonio@gmail.com (oggetto: «LE VOSTRE STORIE»)
segreteriaamc@stpauls.it

«M

adre di coloro che rpongono la loro speranza nella solidarietà, prega per noi./ Madre degli ingannati, prega per noi. /Madre di coloro che sono traditi, prega

per noi...». Iniziano così le litanie alla Vergine (a pag. 41 il testo integrale) composto da don Jerzy Popiełuszko, il sacerdote polacco ucciso a 37 anni per aver sfidato con la sua fede il regime comunista. Una preghiera accorata da cui affiorano tutte le vessazioni subite dai cattolici in quell'oscura pagina di storia, ma anche il tenero amore del presbitero, beatificato nel 2010 da Benedetto XVI, per Maria, della quale chiese costantemente, fino all'ultimo respiro, protezione per sé e per la sua gente.

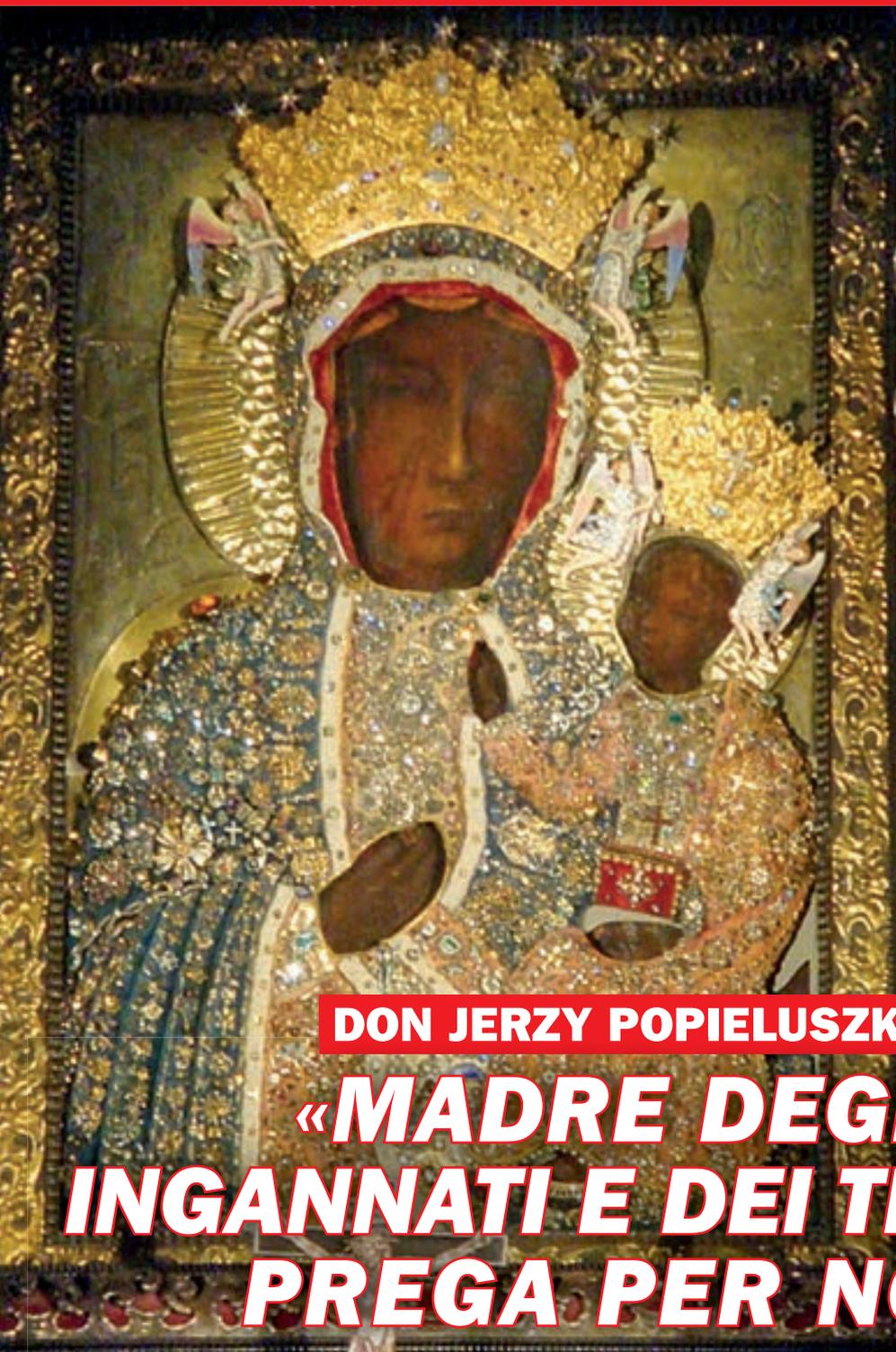
«La lettura della rivista intitolata alla Vergine ha segnato indelebilmente il percorso umano e religioso di don Jerzy Popiełuszko e la sua testimonianza rivive in ogni pellegrinaggio degli operai alla Madonna di Czestochowa perché a organizzare il primo fu proprio lui». Ci sintetizza così il profondo legame con la Madonna di Popiełuszko, noto come il "martire di Solidarnosc", suo fratello Jozef, che conserva ancora copie di quella rivista. Si tratta di *Il cavaliere dell'Immacolata*, la pubblicazione voluta da Massimiliano Kolbe, altro martire della fede caduto per mano dei nazisti. Attraverso questa e altre testimonianze, si delinea una scia di devozione mariana che attraversa gli anni delle guerre mondiali per arrivare intatta fino a noi. Uno spessore spirituale che promana dal libro *Jerzy Popiełuszko* di Włodzimirz Redzioch e Grzegorz Górny, pubblicato dalla Ares in occasione del quarantesimo anniversario del ritorno del beato alla Casa del Padre.



Sopra, il beato don Jerzy Popiełuszko (1947-1984), sacerdote polacco ucciso 40 anni fa da tre funzionari del ministero dell'Interno per la sua opposizione al regime comunista. Nel dettaglio, il libro che ne racconta la storia pubblicato quest'anno dalla Ares. A lato, la Madonna Nera di Czestochowa: il 1° maggio del 1940 sua madre Marianna (1920-2013) rifiutò l'ordine dei soldati polacchi di rimuoverne l'effigie appesa in casa per sostituirla con un ritratto di Stalin.

È una delle invocazioni a Maria composte dal sacerdote, legato fin dall'infanzia alla Madonna di Czestochowa, di cui la madre Marianna custodiva un dipinto con una storia affascinante, per affidarle il suo popolo vessato. Le voraci letture della rivista mariana fondata da san Massimiliano Kolbe, che ne ispirò la vocazione. Il pellegrinaggio al santuario di Jasna Gora con gli operai metallurgici, che continua a ripetersi in sua memoria ogni 13 settembre, e l'ultimo Rosario prima di essere rapito e picchiato a morte il 19 ottobre 1984

del beato polacco ucciso dai comunisti 40 anni fa



Nella sua vita l'amore per Maria si era acceso fin dall'infanzia, grazie alla madre Marianna, scomparsa nel 2013, che conservava in casa nel posto d'onore l'effigie della Signora di Czestochowa, portata in dote alle nozze, come il bene più prezioso.

Nel settembre 1939, occupata dai sovietici la casa della madre Marianna, per il primo maggio 1940 i soldati avevano appeso alla parete un ritratto di Stalin esigendo la rimozione di quello della Madonna Nera. L'opposizione della madre del Beato, però era stata risolta, fino a convincere i russi che il loro dittatore e la Vergine «non avrebbero fatto a botte». E così, il quadro della Signora di Czestochowa rimase appeso accanto a quello di Stalin, anche se coperto da un drappo rosso. Una storia che don Jerzy custodì nel cuore.

Nacque il 14 settembre 1947 a Okopy, un villaggio sperduto presso Suchowola, nella Polonia nordoccidentale. Nell'ambiente semplice della sua famiglia di contadini matura la sua vocazione, che inizialmente – ci spiega il giornalista scrittore Włodzimierz Redzioch – si orienta verso la scelta francescana, proprio sull'esempio di san Massimiliano Kolbe, ma poi abbraccia la via diocesana. Viene ordinato sacerdote il 28 maggio 1972, a Varsavia, dal cardinale Stefan Wyszyński.

Una tappa che l'aveva segnato profondamente era stato il servizio militare obbligatorio a Bartoszyce in un contingente molto severo, se non repressivo, soprattutto verso i seminaristi, sottoposti a umiliazioni

DON JERZY POPIELUSZKO

**«MADRE DEGLI
INGANNATI E DEI TRADITI,
PREGA PER NOI»**



A lato, da sinistra: il beato tra il padre Wladislaw (1910-2002) e la madre Marianna Gnidziejko; durante il servizio militare obbligatorio a Bartoszyce; mentre amministra il sacramento della Confessione allo sciopero degli operai del 31 agosto 1980. A destra, il beato polacco il 25 settembre 1983 celebra una Messa con gli attivisti del sindacato Solidarnosc.





San Giovanni Paolo II prega sulla tomba di don Jerzy il 14 giugno 1987. A lato, il beato polacco a Danzica nel 1980 tra padre Henryk Jankowski (1936-2010, a sinistra) e Lech Walesa, 81 anni, fondatore di Solidarnosc, presidente della Polonia dal 1990 al '95 e Premio Nobel per la pace nel 1983.

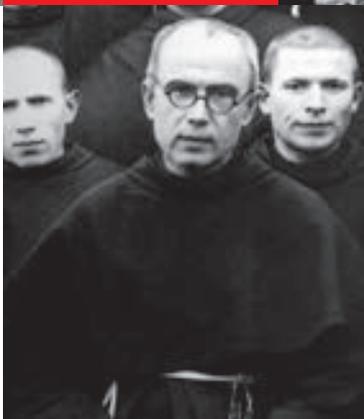


e divieti solo per motivi religiosi.

Non potevano assistere alla Messa, costretti a rinunciare per mesi ai sacramenti. Erano interrotti nelle preghiere (spesso attraverso il suono degli allarmi) e tutti i simboli religiosi erano proibiti. Nelle lettere al suo padre spirituale, padre Czesław Mietka, Jerzy scrisse di «un capo che, volendo adulare un ufficiale, ordina di togliersi il rosario, perché non è una fede nuziale da portare nell'esercito». Ma lui, fiero, aveva replicato: «Dipende per chi si porta».

Nell'ottobre 1968, quando aveva 21 anni, era stato accolto con gli altri seminaristi rientrati dal biennio del servizio di leva dal primate polacco, cardinale Stefan Wyszyński, in partenza per Roma per la visita *ad limina* dei vescovi polacchi, nel santuario di Jasna Góra, proprio quello in cui è custodita l'icona della Madonna Nera, con queste parole: «Siete qui per dire grazie a Lei, perché vi ha protetto e aiutato come una Madre, ha difeso le vostre vocazioni, il diritto alla libertà e all'autodeterminazione, in accordo con la natura della persona umana. Siete qui per ringraziarla per la vostra vittoria. Tutte le volte che durante le conferenze dell'episcopato si ricominciava a discutere sul servizio militare dei chierici, sapevamo che voi non eravate lì per acquisire le capacità militari, ma per difendere le questioni spirituali, per la fedeltà a Dio e alla Chiesa, per difendere la vocazione al sacerdozio e la libertà interiore».

Questo fu il bagaglio spirituale con cui Popieluszko intraprese il suo ministero sacerdotale. Fino al 1980, don Jerzy fu cappellano nel suo villaggio d'origine, occupandosi principalmente dell'educazione di bambini e ragazzi, ma proprio in quell'anno iniziò ad avvicinarsi alla realtà degli operai siderurgici e al movimento polacco che li rappresentava, interessandosi della giustizia socia-



Sopra: san Massimiliano Kolbe (1894-1941), fondatore della rivista *Il cavaliere dell'Immacolata* che don Jerzy (nell'altra pagina, in primo piano davanti a due copertine della rivista) leggeva sempre; a lato, le reliquie di Popieluszko portate in processione a Varsavia per la cerimonia di beatificazione il 6 giugno 2010 (più a destra, il dettaglio di un rosario tra le mani di un devoto durante la Messa).

le. Durante una sciopero dei metallurgici, celebrò una Messa solenne nella fabbrica e, successivamente, si unì ai lavoratori del sindacato autonomo di Solidarnosc, avverso al regime filosovietico. Convinto anticomunista, nelle sue prediche lasciava emergere critiche al sistema.

Dal 13 dicembre 1981 scatta la legge marziale: il governo comunista limita drasticamente la vita quotidiana nel tentativo di schiacciare l'opposizione politica, guidata proprio dal movimento di Solidarnosc. Migliaia di attivisti dell'opposizione vengono internati senza accuse formali e fino a 100 persone vengono uccise. Anche se la legge marziale fu revocata nel 1983, molti dei prigionieri politici non vennero rilasciati fino all'amnistia generale del 1986.

In quel periodo in particolare la Chiesa cattolica diventa l'unica realtà che può avere una voce critica, attraverso le omelie durante le Messe. Non è un caso se le prediche di padre Popieluszko vengono regolarmente trasmesse da *Radio Free Europe*, che gli

assicura così una certa popolarità anche all'estero.

Redzioch ci racconta che il 13 settembre del 1983 don Jerzy organizzò il primo pellegrinaggio di operai alla Vergine Nera, l'icona custodita presso il santuario di Czestochowa, nel voivodato della Slesia, che tanto aveva segnato la sua vita e la sua missione sacerdotale. Il 13 ottobre dell'anno seguente, dopo essere stato minacciato e invitato al silenzio dal ministero dell'Interno, rimase coinvolto in un incidente stradale dal quale, tuttavia, uscì illeso. L'ultimo suo atto pubblico prima della scomparsa fu la Celebrazione eucaristica che aveva accettato di presiedere il 19 ottobre 1984 a Bydgoszcz, a 250 chilometri a Nord di Varsavia. Pur avendo già scritto l'omelia, decise di non pronunciarla, ma al termine dell'Eucaristia guida la recita del Rosario e, prima di ogni mistero, medita a voce alta parlando di dignità e libertà, di giustizia e verità, di tutte quelle ferite per le quali nelle sue litanie chiedeva protezione alla Madre Celeste: «Dobbiamo imparare a distinguere la menzogna dalla verità, e non è facile nei tempi



LE LITANIE A MARIA COMPOSTE DA POPIELUSZKO

*Madre di coloro che ripongono la loro speranza
nella solidarietà, prega per noi.*

Madre degli ingannati, prega per noi.

Madre di coloro che sono traditi, prega per noi.

Madre di coloro che vengono arrestati nella notte, prega per noi.

Madre dei carcerati, prega per noi.

Madre di coloro che soffrono il freddo, prega per noi.

Madre di coloro che sono stati spaventati, prega per noi.

Madre di coloro che furono sottoposti a interrogatori, prega per noi.

Madre di quegli innocenti condannati, prega per noi.

Madre di coloro che dicono la verità, prega per noi.

Madre di coloro che non possono essere corrotti, prega per noi.

Madre di coloro che resistono, prega per noi.

Madre degli orfani, prega per noi.

*Madre di coloro che sono stati molestati perché indossavano
la tua immagine, prega per noi.*

*Madre di coloro che sono costretti a firmare dichiarazioni
contrarie alla loro coscienza, prega per noi.*

Madre delle madri che piangono, prega per noi.

Madre di padri così profondamente addolorati, prega per noi.

Madre della nostra patria sofferente, prega per noi.

Madre della nostra fedele patria, prega per noi.

*Ti preghiamo, o Madre in cui risiede la speranza di milioni
di persone, concedici di vivere in libertà e in verità,
nella fedeltà a Te e al tuo Figlio. Amen*

in cui viviamo. Non è facile quando al cattolico non soltanto si vieta di controbattere l'opinione degli avversari, ma addirittura gli si vieta di difendere le proprie convinzioni...».

Terminato il Rosario, inoltre, don Jerzy intonò la più antica orazione mariana conosciuta, *Sub tuum praesidium*: «Sotto la tua protezione ci rifugiamo, Santa Madre di Dio», invocando anche san Giuseppe, affinché colui che custodì la Sacra Famiglia concedesse a tutti i cristiani «di santificare tutte le nostre azioni con l'amore, la pazienza, la giustizia e il fare il bene».

Le sue ultime parole di commiato furono: «Che i principi evangelici di giustizia e carità sociale guidino le azioni di tutti gli abitanti del nostro Paese». In una delle sue ultime conversazioni con la sorella Teresa Boguszewska aveva «previsto»: «Se muoio non sarà per nulla, non sarà per vandalismo. Se muoio, sarà solo per fede. E il mondo lo saprà». E fu così che andò.

Quello stesso 19 ottobre 1984, di ritorno dal servizio pastorale, venne rapito, rinchiuso nel bagagliaio di un'automobile e selvaggiamente picchiato da parte di tre funzionari del ministero dell'Interno, che poi lo gettarono ancora vivo nelle acque della Vistola, nei pressi di Włocławek, dove il cadavere fu ritrovato 11 giorni dopo.

Alla notizia dell'assassinio – i capitani Grzegorz Piotrowski, Leszek Pekala, Waldemar Chmielewski e il colonnello Adam Petruszka – furono condannati a 25 anni di carcere, ma solo per placare gli animi: verranno difatti rilasciati a seguito di amnistia. Ai funerali, il 3 novembre, parteciparono più di 400 mila persone, compreso il leader di Solidarnosc Lech Walesa.

La tomba del martire di Solidarnosc, nel giardino della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia, dove prestò servizio sacerdotale negli ultimi anni, su cui il 14 giugno 1987 pregò anche san Giovanni Paolo II, è meta di continui pellegrinaggi, dalla Polonia e dall'estero. E continua a essere nutrito il gruppo di operai che ogni 13 settembre si reca dalla Vergine Nera di Czestochowa, proseguendo la scia di devozione illuminata dal beato.

Luciano Regolo e Fausta Speranza

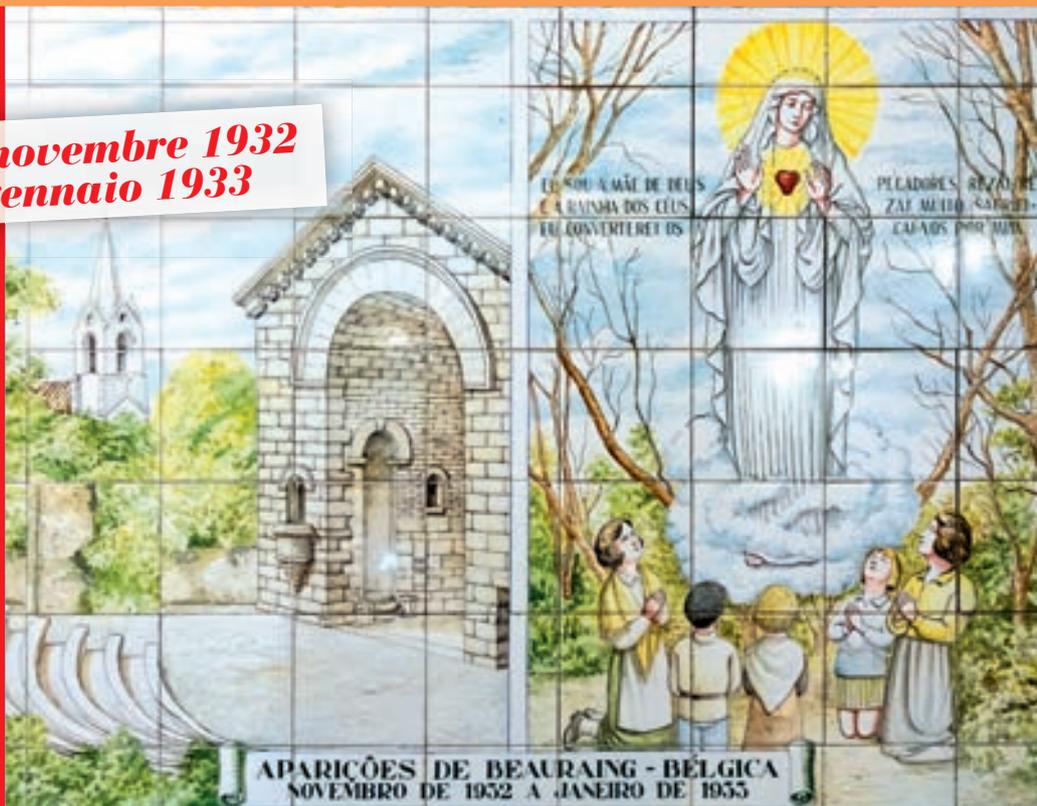
© Riproduzione riservata

Riccardo Caniato
Giornalista e scrittore



**Dal 29 novembre 1932
al 3 gennaio 1933**

**In un piccolo villaggio
cinque ragazzini
ricevono per 33 volte
le visite della Vergine.
Un edificio di culto
verrà costruito sul
luogo degli eventi per
esaudire i materni
desideri di Maria**



VOLLE PREGHIERE E SACRIFICI IN VISTA DELLA GUERRA

Il santuario di Beauraing in Belgio fa seguito alle apparizioni di fine 1932 e inizio 1933 in cui la Vergine coinvolge diverse persone, pronunciando tuttavia poche parole. Il pensiero corre a Pontmain 1871, in Francia, quando la Madonna si mostrò silenziosa a un intero villaggio lasciando un messaggio visivo e simbolico (*Maria con te* n. 29, 2022). Due giorni dopo fu firmato l'armistizio della guerra tra Francia e Germania che si stava consumando sanguinosamente.

A Beauraing Maria viene al confine con la Francia dopo la Grande Guerra e la crisi economica che ne è seguita. Le sue visite quasi quotidiane, 33 in tutto, cessano il 3 gennaio 1933, ma dopo soli 12 giorni Maria riappare poco distante, a Banneaux, sempre in Belgio, stavolta vicino al confine con la Germania. Viene spontaneo collegare questi fatti con la contemporanea ascesa di Hitler votata a quel tentativo di egemonizzazione dell'Europa che sfocerà nel Secondo conflitto mondiale nel settembre 1939 e, nella pri-

mavera successiva, proprio in Belgio e in Francia. Nel seguire il racconto degli eventi particolari di Beauraing, uno sparuto villaggio di provincia, che hanno per coprotagonisti cinque fanciulli, il lettore dovrà, dunque, tener presente, come sempre quando la Regina del Cielo irrompe nella storia, di un contesto molto più ampio, che abbraccia la Chiesa e il mondo intero.

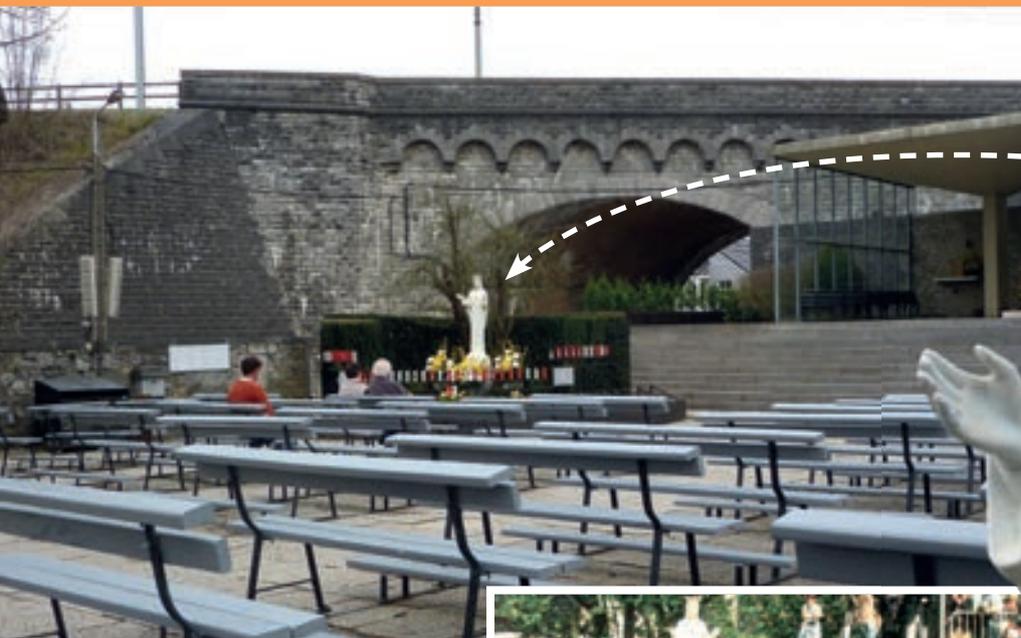
In quell'autunno 1932, chi si affacciava su questo microcosmo della campagna belga potrebbe facilmente imbattersi in cinque ragazzini vivaci, divenuti inseparabili. Fernande, Gilberte e Albert Voisin, rispettivamente di 15, 13 e 11 anni, hanno stretto amicizia con Andrée e Gilberte Degeimbre, che di anni ne hanno 14 e 11. Appartengono a famiglie piuttosto povere di contadini e allevatori non assidue ai sacramenti e alla vita di fede. Con l'unica eccezione, forse, di Gilberte Voisin che studia dalle suore della dottrina cristiana.

Ed è a questo istituto che passano a prenderla gli altri 4 bambini la sera del 29 novembre intorno alle 18. Dopo

aver suonato il campanello, in attesa che qualcuno apra il portone, Albert si gira in direzione della grotta di Lourdes nel giardino. E subito richiama a sé l'attenzione, poiché al posto della statua vede la Madonna viva che fluttua nell'aria: «Guardate», grida, «là, sul ponte della ferrovia». La vedono i ragazzini, compresa la sopraggiunta Gilberte Voisin, ma non suor Valeria che nel frattempo si è affacciata sul portone e rimane scettica. Increduli anche i genitori, specialmente mamma Degeimbre, che prima pensa all'ennesimo scherzo, poi che qualcuno nascosto nel giardino si sia fatto burla del gruppo di amici. Così la sera successiva si presenta sul luogo dell'apparizione con un bastone pronta a colpire fra i cespugli. Ma così facendo, senza avvedersene, sta per andare a sbattere contro la Vergine quando appare di nuovo, e i veggenti la richiamano perché faccia attenzione.

Dal 30 novembre l'apparizione ha luogo presso il biancospino all'ingresso del giardino. I bambini non hanno dubbi: «È la Madonna!». Il 2 dicem-

della Madonna dal Cuore d'oro a Beauraing, in Belgio



Sopra, la parte all'aperto del santuario di Beauraing; a lato, la visita di Giovanni Paolo II nel 1985; più a destra, la statua della Madonna dal Cuore d'oro e, sotto, i cinque ragazzi veggenti. Nell'altra pagina, una delle apparizioni.



NEL 1943 LA CHIESA DICHIARÒ AUTENTICHE QUESTE MARIOFANIE

Negli ultimi giorni alle apparizioni assistettero oltre 12.000 persone. Nel mese di dicembre i veggenti furono analizzati da medici che tentarono di disturbarli, senza effetto, durante le estasi, utilizzando anche spilli e cera calda. Gli esperti esclusero segni di isteria nei fanciulli e anzi li giudicarono intelligenti e sereni. Il vescovo della diocesi locale di Namur aprì nel 1935 l'inchiesta teologica che si concluse positivamente con il riconoscimento delle apparizioni il 2 febbraio 1943.

Altra data significativa è l'11 luglio 1949, quando furono riconosciute due fra le numerose guarigioni inspiegabili verificatesi a Beauraing. Il decreto emanato nell'occasione stabiliva che «siamo in grado in tutta serenità e prudenza di affermare che la Regina del Cielo è apparsa ai bambini di Beauraing nell'inverno 1932-1933, con lo specifico intento di mostrarci nel suo Cuore materno l'accorato appello alla preghiera e la promessa della sua potente intercessione per la conversione dei peccatori».

bre, madre Théophile, la superiora, chiude i cancelli del giardino e libera i cani. Ma questi si acquietano quando inizia l'apparizione con la Vergine che resta all'interno della cinta dell'istituto e i veggenti al di fuori. «Promettete che farete sempre i bravi?», domanda la Madonna. «Sì. Lo promettiamo» è la risposta.

Su richiesta di madre Théophile, il 3 dicembre Gilberte Voisin descrive l'Apparsa «bellissima, in una veste bianca con riflessi azzurri. Sul capo porta un velo ugualmente candido, che le scende fino alle ginocchia. I piedi sono nascosti da una nuvola. Tiene le mani giunte e gli occhi rivolti ora al Cielo ora verso di noi. Spesso sorride. Dal viso partono dei raggi dritti e luminosi».

Il 17 dicembre la Madonna chiede una cappella, «affinché tutti vengano qui in pellegrinaggio». Ma il momento culminante della mariofania è l'apparizione del giorno 29 quando la Regina del Cielo mostra in petto il suo cuore tutto d'oro, da cui il titolo che l'è stato attribuito a Beauraing. Nella circostanza i veggenti notano anche il

rosario nella mano. E, coerentemente, nella visita seguente Maria raccomanda di «pregare molto, pregare sempre» per la conversione dei peccatori. Nell'ultima apparizione, il 3 gennaio del nuovo anno, i tre testimoni più piccoli ricevono un segreto personale, poi la Madonna rivolta a Gilberte e a Fernande consegna il suo lascito: «Io sono la Madre di Dio, la Regina del Cielo», dice per sottolineare la sua autorità. Poi chiede: «Amate mio Figlio? Mi amate? Allora sacrificatevi per me. Addio».





L'interno della basilica minore di Fiorano Modenese dedicata alla Madonna del Castello (più a sinistra, il suo affresco sopra l'altare). Nell'altra pagina, le pareti con gli ex voto lasciati nel santuario emiliano dai beneficiati.

IN PREGHIERA DAVANTI ALL'EFFIGIE PRODIGA DI GRAZIE

L'edificio è sorto sulle rovine di un castello andato in fumo per un incendio: si salvò solo un affresco della Vergine, da allora venerato dalla popolazione come prodigioso e conservato sull'altare. E le grazie non sono tardate a venire davanti alle preghiere

Sono circa una cinquantina gli ex voto – i primi databili a partire dal Seicento – custoditi nel santuario della Beata Vergine del Castello a Fiorano Modenese, in provincia di Modena. La basilica – dove in conseguenza della grande devozione papa Pio XI nel 1934 ha concesso il titolo di Maria Mediatrix di tutte le Grazie – è molto frequentata e non solo dai modenesi e per questo è sempre aperta dalle ore 7,30 alle 20.

Lungo tutta la giornata è possibile incontrare tante persone raccolte in preghiera davanti all'immagine della Madonna che spicca sull'altare maggiore. Si tratta di un affresco che si trovava sopra la porta d'ingresso del castello sulle cui rovine è stata costruita la chiesa. Il dipinto è rimasto integro

dopo l'incendio appiccato dalle truppe spagnole nel 1558 e, a seguito di questo fatto, si è diffusa immediatamente la notizia del miracolo e la venerazione popolare è cresciuta.

Nella raccolta di testimonianze di grazie ricevute prevale l'oggettistica rispetto al numero di tavolette in legno dipinte che erano molte di più, ma buona parte è andata dispersa. La maggior parte sono manufatti realizzati su lamina d'argento, molti a forma di cuore per ricordare la gioia di una nascita o di una riappacificazione familiare. Una parte è ottocentesca ed è interessante per l'uso del decoro a sbalzo con volute, perline, bordi a filigrana, per le cornici d'argento e stucco dorato e gli sfondi di carte colorate e di tessuti, vere e proprie opere d'arte. Ci sono poi i cuori grandi che sono rendimenti

di grazie donati da parrocchie, associazioni cattoliche e gruppi diocesani dalla fine dell'Ottocento e ricordano i numerosi pellegrinaggi di gruppo alla basilica.

Alcuni ex voto si possono proprio definire opere di pazienza che commuovono per il sentimento di fede e speranza riposta in Maria: c'è una testimonianza di grazia con un grande ricamo che raffigura un cuore fiammeggiante colpito da una spada su uno sfondo di seta. Altri sono dipinti che raccontano fatti della vita quotidiana come quello del bimbo che precipita dal terzo piano ma la Beata Vergine del Castello in alto a sinistra veglia su di lui e lo salva. Altri raccontano la vita di campagna e parlano di cadute da cavallo o incidenti con i carri. Alcuni sono fotografie o incisioni a stampa che do-

sciati alla Beata Vergine del Castello a Fiorano Modenese



IL FUOCO SI FERMÒ D'AVANTI ALL'EFFIGIE

Questo ex voto si riferisce all'epidemia di colera del 1855, dalla quale Fiorano è stata miracolosamente preservata grazie alla protezione della Madonna invocata dai tanti devoti. La storia spiega che in casa Borghini allora c'era un altarino con una stampa della Beata Vergine del Castello davanti alla quale si pregava intensamente e si mantenevano lumini sempre accesi. Le fiammelle però hanno raggiunto la carta incendiandola, ma hanno lambito solo i margini e si sono fermate quando stavano per raggiungere Maria e il Bambino. Questo fatto ha sorpreso le persone raccolte in preghiera soprattutto perché associato a un altro prodigio: Fiorano era stata preservata dalla peste che imperversava mietendo continuamente vittime.

cumentano quanto e come fosse diffusa l'immagine della Beata Vergine del Castello di Fiorano.

Ci sono poi testimonianze di grazie relative a guarigioni di malati venuti a pregare la Beata Vergine da Modena,



FINISCE NEL CANALE MA SOPRAVVIVE

Il 4 febbraio 1825, poco distante da Fiorano, a Baggiovara, lungo la via Giardini nella zona del mulino don Giovanni Brascagli, arciprete, è sbalzato da cavallo ed è finito nel canale a oriente della strada. È rimasto illeso grazie all'intercessione della Beata

Vergine del Castello che lui ha pregato intensamente. Don Giovanni ha subito commissionato al pittore Adeodato Malatesta, che nel 1866 avrebbe poi ridipinto gli affreschi della cupola, la realizzazione del quadro che racconta il fatto. Il dipinto descrive la scena e in alto a destra mostra l'immagine della Madonna che protegge l'arciprete che avrebbe potuto morire travolto dalle acque profonde del canale.

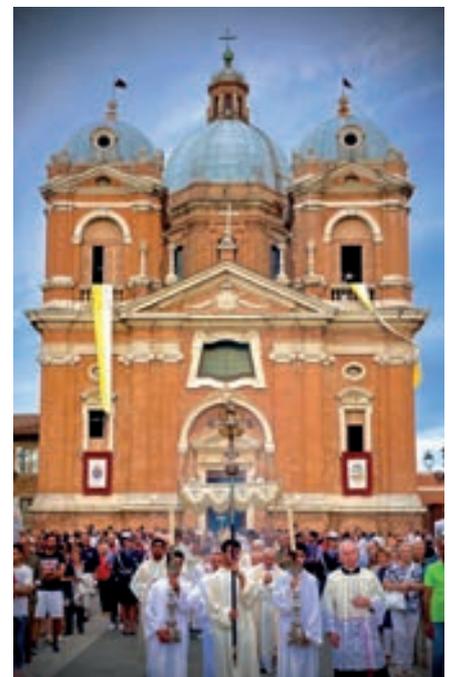


dall'Emilia Romagna ma anche da altre regioni e che poi sono stati guariti per l'intercessione di Maria. Ce n'è una parte che riproduce la parte del corpo guarita spesso ricreata in argento. Un cenno a parte meritano alcune incisioni, in particolare una che rappresenta la Beata Vergine del Castello circondata dalle tavolette votive.

Maria Angela Masino

ERETTO NEL SEICENTO, DAL 1989 BASILICA MINORE

Il santuario della Beata Vergine del Castello (a lato) a Fiorano si trova sulla spianata del colle che ospitava il castello. È stato costruito a partire dalla prima metà del Seicento, esattamente nel 1634 è stata posata la prima pietra alla presenza del duca Francesco I d'Este. La chiesa è di impianto centrale a croce greca, all'interno sopra l'altare maggiore c'è un'edicola che ha come pala due angeli in bassorilievo che sostengono la cornice con l'affresco della Madonna incoronata da due angioletti. Nel 1889 è stata inaugurata la nuova facciata in marmo, nel 1907 sono state completate le decorazioni interne. Il Decreto papale del papa santo Giovanni Paolo II ha insignito nel 1989 il santuario del titolo di basilica minore.





Parole e Azioni per Cambiare
 Un percorso con
ENZO BIANCHI

GIUBILEO 2025
 "PELLEGRINI DI SPERANZA"

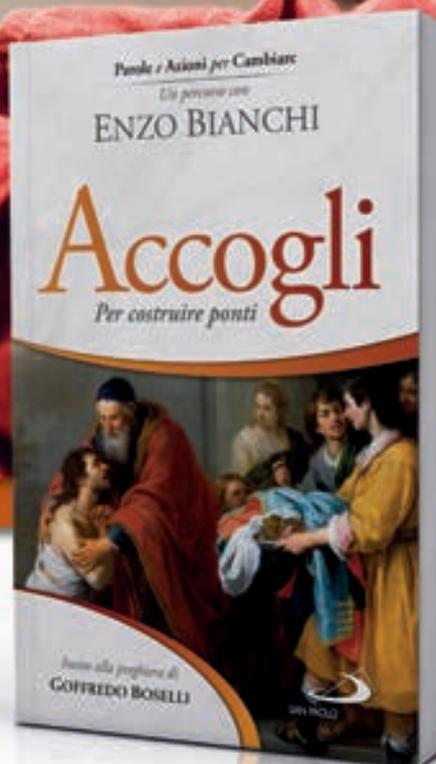
Accogli

Per costruire ponti

Accogliere è aprirsi all'altro per riconoscersi fratelli

Accogli è la terza "parola chiave" scelta da Enzo Bianchi per un percorso di rigenerazione tra le pagine più belle ed evocative della spiritualità cristiana, in preparazione al Giubileo. Aprire la casa e accogliere alla propria tavola l'altro, diverso e bisognoso, è diventato sempre più raro e difficile. Eppure proprio nel povero e nello straniero, Gesù si rivela. Non impone, bussa e attende che lo riconosciamo nel fratello che ci siede accanto.

Con un invito alla preghiera di **GOFFREDO BOSELLI**



1. **Spera** - Per un futuro di gioia
2. **Cammina** - E apri nuove strade
3. **Accogli** - Per costruire ponti
4. **Vigila** - Per farti trovare pronto all'incontro
5. **Libera** - Sciogli ogni catena
6. **Lotta** - Non arrenderti mai
7. **Perdona** - Per un'umanità riconciliata
8. **Annuncia** - Porta al mondo la Parola

Ogni volume a soli

€ **6,90**
 in più

ACCOGLI. Per costruire ponti
 La prossima settimana solo con **Famiglia Cristiana**
 Richiedi la tua copia in edicola, in parrocchia, al n. 02 48027575
 o sul sito www.famigliacristiana.it/parolepercambiare

**FAMIGLIA
 CRISTIANA**





L'icona di Santa Maria di Galloro, ad Ariccia (Roma): Pio IX (1846-1878, in primo piano) le fece dono di un gioiello.



Suor Palmarita Guida

LA DOMANDA

Ho l'abitudine di portare il rosario in tasca. Lo recito quando ho un attimo di tempo, anche in macchina o sul bus... Molti mi guardano con un certo sorrisetto: sarebbe meglio non farmi vedere che lo recito?

Valentina, Cosenza

Cara Valentina, magari tutti portassero il rosario in tasca e lo recitassero ovunque si trovino! Certo, questo comportamento può suscitare derisione in alcuni, ma anche qui ci vuole sapienza nel non "ostentare" la preghiera, ma nel recitare le Ave Maria quasi segretamente. Si può usare una decina del Rosario magari al posto di quello intero, così potremo essere più discreti e chi ci guarderà si interrogherà sul nostro modo semplice di rapportarci a Dio, piuttosto che esserne scandalizzato o innervosito.

PIO IX IN QUEST'ORAZIONE VIDE UN'ARMA CONTRO LE AVVERSITÀ

Papa Mastai Ferretti, di origini nobili, ha vissuto il più lungo pontificato della storia, dopo quello attribuito tradizionalmente a san Pietro: trentun anni e sette mesi. E in questo lungo arco di tempo, che è segnato dal Concilio Vaticano I e dalla definizione del Dogma dell'Immacolata, il Papa ha potuto manifestare tutta la sua devozione mariana, non solo attraverso la recita quotidiana del Rosario, ma in tutti i suoi viaggi e nei suoi vari pellegrinaggi.

Il Pontefice non si lasciò fuggir di mano alcuna occasione senza porla a profitto, manifestando il suo amore verso Maria. Era solito recarsi in santuario mariano e lì lasciava sempre un

dono a Maria. A Bologna per ornamento alla miracolosa immagine della Vergine di San Luca, fece omaggio di elegante e splendida corona che pose sul capo dell'effigie della Madonna. Nella visita che fece ad Assisi, in santa Maria degli Angeli, si racconta che stette per un'ora genuflesso nella Porziuncola contemplando Madonna Poverità. Alla Vergine di Galloro ad Ariccia, Pio IX fece dono di un gioiello in oro tempestato di pietre preziose.

E come annoverare tutte le Madonne miracolose incoronate sotto il suo pontificato? Chi potrebbe registrare tutti i privilegi di cui arricchì i tanti santuari della Madre di Dio, le indulgenze accordate alle pratiche per onorarla? Dall'epoca della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, in tutto il

mondo si passò a erigere una moltitudine di statue e di chiese alla Regina delle vergini.

Scorrendo gli annali della Chiesa difficilmente si trova un Papa che abbia contribuito quanto Pio IX alla gloria di Maria e alla diffusione del suo culto. Ebbe una speciale devozione al santuario dedicato a Maria Ausiliatrice di Torino. Ne seguì la costruzione e accordò numerose indulgenze. Era un Pontefice colto che amava la semplice preghiera del Rosario e le immagini dove Maria aveva il rosario in mano. Lo raccomandava a tutti, anche ai dipendenti del Vaticano. Ha goduto della forte protezione di Maria numerose volte, anche in vari incidenti legati alle sue visite apostoliche. Un Papa che è stato molto avversato perché si è trovato a governare la Chiesa in un periodo di grande cambiamento culturale, ma che ha trovato in Maria la sua ancora di salvezza. Il Rosario è stato per lui il sostegno quotidiano e la sua arma contro ogni avversità.

GIOVANNI DI KRONSTADT

«QUANDO NON OSI AVVICINARTI A LEI, È IL MOMENTO DI PREGARLA»

Il tema dell'amore infinito di Dio e della intercessione di Maria è centrale nell'apostolato del santo russo. Nella sua parrocchia erano deportati poveri e briganti. Nell'accoglierli li spronava: «Non restare nel fango del peccato, mettiti davanti alla sua icona...»



di Natale Benazzi

IL CONTESTO

All'anagrafe Ivan Ilic Sergev, colui che da presbitero avrebbe preso nome di Ioann (Giovanni) era nato nel 1829 in un piccolo villaggio russo nella provincia di Arkhangelsk (che affaccia sul Mar Bianco). Studiò a San Pietroburgo, dove si era recato nel 1851, fu ordinato presbitero ortodosso coniugato nel 1855 e fu poi inviato nella piccola parrocchia di Kronstadt: lì visse a contatto con la gente più umile, da cui si fece amare per la sua dedizione al ministero, per il suo cammino di pastore e di mistico. Morì nel 1908: da allora, persone provenienti da ogni dove vengono in pellegrinaggio presso il monastero dove è stato sepolto.

La Chiesa ortodossa russa lo ha canonizzato l'8 giugno 1990.



chia cui era stato inviato, era un luogo dove la fatica del vivere si percepiva quotidianamente: situata su un'isola del mar Baltico, infatti, Kronstadt era, nel XIX secolo, luogo di deportazione per quelli che, per ragioni diverse, erano stati cacciati dalla capitale, San

LA MIA VITA IN CRISTO

«Quando ti senti peccatore, empio, impuro, cattivo e blasfemo, e di conseguenza non osi avvicinarti alla Nostra Signora per pregarla, proprio allora è il momento di pregarla con fervore, proprio perché ti senti peccatore. Non restare nel fango del peccato, ma vieni, mettiti davanti alla sua icona nella certezza che lei è là presente».

(Giovanni di Kronstadt, *La mia vita in Cristo*)

Pietroburgo: vi si raccoglievano, quindi, poveri, briganti, senz'altro. Costoro vivevano in solitudine in capanne e stamberge, sopravvivendo grazie alle elemosine, ma anche di brigantaria. Gli abitanti della città si trovavano a vivere, quindi, accanto agli ultimi della società, cadendo spesso a loro volta preda della medesima pessima condizione sociale e morale.

È in questa situazione di degrado morale che Giovanni opera: predica, crea ambienti per l'accoglienza dei più miseri, organizza momenti di incontro che possano essere anche di consolazione per coloro che non hanno nulla. La sua devozione mariana, dunque, e l'intuizione di una misericordia che accompagna ogni istante di vita, non nasce da un concetto astratto, ma dalla quotidiana immersione nella miseria più nera; e il pensiero di una Madre che possa davvero accogliere

Nella tradizione ortodossa russa la preghiera davanti all'icona è uno degli momenti fondamentali per una spiritualità devota e insieme consapevole. Giovanni di Kronstadt, nel mostrare gli elementi fondamentali di una vita credente (che non può che essere "vita in Cristo"), mette la preghiera del cuore davanti alle icone della Trinità, di Cristo e di Maria in primo piano. Per lui, la preghiera alla Madonna Odigitria è assolutamente centrale e non può essere vissuta se non conservando la certezza di non andarsene senza essere esauditi. Maria ci guarda, ci vede nella nostra fragilità, eppure ci ama – anzi, proprio per questo ci ama di più.

È dalla consapevolezza delle nostre ferite, delle nostre debolezze, della nostra fatica quotidiana nel camminare verso il bene che nasce, per Giovanni, la necessità di stare davanti alla Madre di Cristo: il tema della misericordia di Dio, che ama sempre e comunque, è centrale nell'esperienza e nella predicazione di questo santo dell'ortodossia. Né la sua predicazione è astratta dalla vita, anzi: Kronstadt, la parroc-

La Vergine della Misericordia redentrice dei prigionieri, di Vicente Lopez Portana, Museo delle Belle Arti di Valencia, Spagna. Nell'altra pagina, Giovanni di Kronstadt (1829-1908).



L'APPROFONDIMENTO

INVOCARLA L'UNICO RIMEDIO PER UNA VITA FELICE

Ioann/Giovanni dava estrema importanza alla preghiera del cuore, non solo rivolta a Maria, al punto da definirla quale unico rimedio per una vita sana e felice, unica prospettiva di guarigione non solo interiore. Così scriveva: «Se tu preghi soltanto quando vi sei inclinato, cesserai completamente di pregare. Questo è ciò che la carne desidera. Non potrai lavorare per la tua salvezza senza sforzo. [...] Il nostro cuore muore spiritualmente ogni giorno. Solo una preghiera ardente e piena di lacrime lo ravviva e gli dà nuovo respiro. Se non preghiamo ogni giorno con fervore spirituale, facilmente e rapidamente moriamo nello spirito».

tutti è la testimonianza che egli ricava e annuncia come un futuro possibile per la sua gente.

Così non ci è difficile comprendere quanto profondo sia ciò che egli intende, quando scrive le parole che abbiamo preso a tema della nostra riflessione: «Quando ti senti peccatore, empio, impuro, cattivo e blasfemo, e di conseguenza non osi avvicinarti alla Nostra Signora per pregarla, proprio allora è il momento di pregarla con fervore, proprio perché ti senti peccatore. Non restare nel fango del peccato, ma vieni, mettiti davanti alla sua icona nella certezza che Lei è là presente; mostrale senza vergogna tutte le tue piaghe ripugnanti e chiedile di purificarti dalla tua lebbra spirituale: non resterai confuso. La Madre, che è tutta misericordia, non ti disprezzerà; la nostra purissima protettrice ti purificherà come il Signore purificò i dieci lebbrosi».

I lebbrosi, quelli nello spirito, più che quelli nella carne, Giovanni li incontrava ogni giorno: e la misericordia di Maria, pian piano, divenne la sua.

★ **MARIA E I SANTI** ★ **L'inesauribile amore filiale per la Madre**

Prese la Madonna, a cui era stato consacrato dalla madre fin da bimbo, quale faro di virtù, fino a costituire, come disse san Giovanni Paolo II elevandolo alla gloria degli altari, «un modello di filiale affidamento alla Vergine per i giovani d'ogni tempo»



18 NOVEMBRE

BEATO GRIMOALDO DELLA PURIFICAZIONE

**TUTTA UN'ESISTENZA
A IMITAZIONE DI MARIA**

Celeste del passionista morto diciannovenne

Ferdinando nasce il 4 maggio 1883 a Pontecorvo nel Lazio, da Pietro Paolo Santamaria e Cecilia Ruscio, ferventi cristiani, lavoratori della canapa grezza che con le loro mani esperte viene trasformata in funi di varie dimensioni, rivendute poi nei mercati dei paesi vicini. È battezzato il giorno seguente e cresimato dopo soli cinque mesi.

Consacrato dalla madre alla Madonna, fin da piccolo sente un'attrattiva particolare alla preghiera e alla penitenza. Riceve la Prima Comunione a otto anni, vista la particolare bontà che agli occhi del parroco lo contraddistingue dai suoi coetanei. Il sacerdote, dunque, non si stupisce affatto quando un giorno gli riferiscono di aver visto Ferdinando rapito in estasi davanti all'immagine della Madonna. Nella congrega dell'Immacolata di Santa Maria di Porta si distingue subito per una fervida devozione alla Vergine e diviene catechista e apostolo tra i suoi coetanei.

STRONCATO DALLA MENINGITE

La vita austera condotta dai passionisti nel vicino santuario della Madonna delle Grazie, che lui frequenta, pare fatta apposta per lui. Entrato giovanissimo nel noviziato della loro congregazione a Paliano (Frosinone), Ferdinando emette la sua professione temporanea nel 1900, assumendo il nome di "Grimoaldo della Purificazione". Trasferito al convento di Ceccano, mentre si prepara con fervore e gioia al sacerdozio, muore improvvisamente in seguito a una meningite acuta, il 18 novembre 1902. È beatificato da san Giovanni Paolo II nella basilica di San Pietro a Roma, il 25 gennaio 1995.

Il Santo Padre all'Angelus dopo la Messa della beatificazione ricorda la sua breve vita contrassegnata da un amore filiale e intenso per Maria la Madre di Gesù, con queste intense parole: «Il beato Grimoaldo della Purificazione costituisce per i giovani di ogni epoca un significativo esempio di filiale affidamento a Maria. Egli visse una profonda e sentita consacrazione



A lato, un'immagine devozionale del beato Grimoaldo della Purificazione, al secolo Ferdinando Santamaria (1883-1902). Nell'altra pagina, il passionista è raffigurato, insieme con altri giovani, davanti alla Vergine. Portava sempre con sé una reliquia di san Gabriele dell'Addolorata che ammirava anche per il suo tenerissimo amore alla Vergine.

LA PREGHIERA PER CHIEDERNE L'INTERCESSIONE

*Signore Gesù Cristo,
che hai dato
al beato Grimoaldo
l'Immacolata tua Madre
come maestra
e guida di santità,
concedi anche a noi,
per sua intercessione,
una costante devozione
alla beata Vergine Maria,
per rispondere alla nostra
vocazione cristiana
e camminare sicuri
nella via della salvezza.
Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen*

alla Madonna, di cui avvertiva la presenza specialmente durante la Santa Messa. A Lei si rivolse sempre in ogni difficoltà con illimitata fiducia».

Sull'Osservatore Romano del 29 gennaio 1995, padre Stefano Pompilio

verga: «La spiritualità di Grimoaldo Santamaria è segnata anche da una forte presenza della Madonna. Egli ne medita la vita, i privilegi, ne scandaglia e imita le virtù, ne compatisce i dolori sofferti nella passione del Figlio. Accanto a Lei Grimoaldo vive nell'intimità con Dio e sa ripetergli senza sosta il "fiat" di una donazione incondizionata.

Da Maria Grimoaldo impara in pienezza il carisma di san Paolo della Croce», il fondatore dei passionisti. Sulla stessa scia, il confratello Pierluigi D'Eugenio nel 1997 sottolinea: «Gioioso e sereno, stupì per l'amore al raccoglimento, il gusto della preghiera anche quella contemplativa, la pratica della penitenza, l'amore filiale alla Madonna e a Cristo Crocifisso».

EMULO DI SAN GABRIELE

È sepolto nel santuario della Madonna delle Grazie a Morolo, in provincia di Frosinone. La sua tomba è meta di pellegrinaggi da parte di fedeli che ne invocano l'intercessione. Nel 1962 il suo corpo, dopo 60 anni, viene esumato; nella sua tasca ridotta a brandelli trovano una reliquia con la scritta: "Abito del venerabile passionista Gabriele dell'Addolorata" e di lui infatti, «era stato un perfetto imitatore». Scriveranno infatti del beato: «Questo angelo è stato un perfetto imitatore del nostro venerabile Gabriele, tenerissimo devoto della Vergine, di squisita purezza d'intenzione, di continuo e intimo tratto con Dio; docile e maneggevole come cera nelle mani dei superiori».

Claudio Marcellino

C'È UNA SOGLIA D'ALLARME NEGLI AMORI (TOSSICI) DA RAGAZZI?

Non passa una settimana senza che la cronaca non riporti un caso di violenza o addirittura di femminicidio (oltre novanta in quest'anno che deve ancora concludersi) e sempre più spesso i protagonisti sono giovanissimi. È legittimo che un genitore, assistendo a una relazione del figlio o della figlia dove i litigi sono frequenti e un po' troppo sopra le righe, s'interroghi sull'opportunità di intervenire. Ma c'è una soglia oltre la quale scatta l'allarme, oppure è meglio non intromettersi, anche per evitare di ingigantire i fatti dando fiducia alla capacità di discernimento dei ragazzi?

«In una coppia che vuole fondarsi su un progetto di crescita il conflitto è una necessità» premette Luciano Grigoletto, psicoterapeuta e scrittore (il suo ultimo libro è *Bambini, che paura? L'impegno e la gioia di essere genitori*, ed. San Paolo). «È il modo con cui le persone imparano a conoscersi e a manifestare all'altro i propri bisogni, superando la fase immaginaria che lui/lei sia proprio come io lo/la volevo. Naturalmente il conflitto emerge a partire da un disaccordo: se entrambi detestiamo la montagna, non sarà difficile decidere di andare al mare. Quando quest'identità non si verifica, occorre imparare a gestire il conflitto: se l'altro non è d'accordo con me non significa per forza che sia in malafede o voglia ferirmi».

«È semplice rispettare l'opinione dell'altro quando coincide con la propria», prosegue lo psicoterapeuta, «è più complicato mantenere lo stesso rispetto quando tale coincidenza non si verifica. Se in una relazione la capacità di gestire il conflitto non è sufficiente, un evento probabile è che esplodano episodi di violenza, notoriamente l'ultimo rifugio degli incapaci».

Se il fidanzatino della figlia si mostra troppo aggressivo, o è lei a rivelarsi prepotente, bisogna intervenire? A rendere accettabile o meno la conflittualità è il dovuto rispetto dell'uno per l'altra senza il quale la situazione può farsi pericolosa...

Quando succede, è certamente il caso di intervenire per Grigoletto: «Se una persona ti aggredisce perché non vuole ascoltarti, la relazione è già malata e potrebbe essere patologica. Ma quante volte, nelle terapie di coppia, ho sentito frasi come: "Mi fa impazzire, me le tira fuori dalle mani"; oppure: "Fa così perché mi ama, è colpa mia". Non è così: in una relazione si è responsabili delle proprie azioni, non ci si può tirare fuori assegnando all'altro la responsabilità o equivocandone i motivi».

Certo, non è facile interferire nella relazione che, magari faticosamente, il figlio o la figlia sta cercando di costruire: «Una parte consistente dei problemi di coppia mette radici proprio nella difficoltà di trovare la giusta distanza con le rispettive famiglie d'origine, a cominciare dalla scelta, quasi sempre letale, di abitare a pochi metri di distanza dai genitori, rendendo così impossi-

bile un'intimità reale e impedendo alla nuova coppia di trovare un equilibrio».

«In molti altri casi, però», precisa lo psicologo, «l'intervento di un adulto è l'unica via praticabile: quando lo scontro riguarda valori non negoziabili e la violenza, emotiva o fisica, diventa la cifra della relazione. Se un figlio o una figlia si fida dei genitori, sarà proprio lui/lei a chiederlo. Una modalità che può essere più dirompente di una domanda di terapia di coppia, perché spesso può risolversi in una rottura: è difficile essere imparziali in un conflitto che vede coinvolte le persone che amiamo. Tuttavia, non è escluso che sia la soluzione in una relazione patologica, e l'unica per evitare guai peggiori. Prevenire è sempre meglio che curare: se siamo riusciti a insegnare ai figli che rispettare l'altro è meglio che soverchiarlo, che accettare la violenza significa diventarne complice, non ci sarà bisogno di interventi suc-



Due ragazzi che litigano e una madre perplessa: quando e come intervenire?

cessivi. Non è facile: è un lavoro lungo, che dobbiamo cominciare subito».

Per don Carlos Lopez Villarejo, cappellano delle scuole Faes di Milano, «di base, nelle coppie di “fidanzatini” di 14-15 anni la relazione ha obiettivi diversi: la ragazza cerca tenerezza, protezione, amore e tenere attenzioni. Cerca un po’ sé stessa, in un ambito personale e anche fisico: vuole essere guardata per capire chi è, com’è. Il maschio, invece, non è in grado di corrispondere a questi bisogni, cerca tutt’altro: non gli interessa una relazione seria nella quale essere disponibile per la ragazza e darle conforto, ma solo un approccio più fisico, più sessuale. Il litigio, così, diventa inevitabile: lui mira solo a portare a casa “una vittoria”, sentendosi fiero della conquista, come un trofeo da far vedere agli altri; lei si sente usata e, talvolta, abusata da violenze commesse senza alcuna consapevolezza, e prova una de-

lusione talvolta tanto grande da richiedere un lungo percorso psicologico per essere superata».

«Nei maschi c’è un certo gusto per l’aggressività», precisa il cappellano, «un modo di fare applicato anche con le coetanee che, a loro volta, sono molto attratte dai ragazzi che percepiscono come trasgressivi, forti, i cosiddetti “maranza”, che ostentano atteggiamenti sguaiati, linguaggio volgare, tendenza alla lite, abbigliamento appariscente, passione per la musica *trap*. Spesso anche gli adulti danno il loro contributo: i ragazzini sono ancora immaturi, ma i genitori gioiscono del fatto che già “collezionino” conquiste, salvo non immaginare che alle medie hanno rapporti sessuali nei bagni pubblici, o rimangono scioccati se trovano nella loro cameretta, dove li hanno lasciati spesso da soli, una confezione di preservativi...».

Mariateresa Truncellito



SPAZI DI VITA

LA POSTA DI **SUOR PAOLA**

Alla morte della nonna la madre si rivela fragile: come aiutarla?

Cara suor Paola, ho sempre visto mia madre come una roccia. Lei era quella forte della famiglia, la persona che ha sempre avuto la risposta giusta al momento giusto, la mia certezza che fin da bambina mi ha dato serenità. Ma ora la vedo piccola e inerme, spaesata, spenta. La morte della mia cara nonna, sua madre, l’ha resa vulnerabile, e io non so come aiutarla...

Francesca, provincia di Varese

Cara Francesca, purtroppo sì, succede anche a quelli definiti forti e coraggiosi. La nonna, sempre vicina alla vostra mamma, era una fonte inesauribile di energia e positività e, a sua volta, era la forza della tua amata madre. Lei era ancora figlia, anche se teneva in piedi una famiglia a metà, in seguito alla separazione da tuo padre, e non ha mai vacillato, dando a voi coraggio e speranza. Ora che tua nonna non c’è più, sicuramente il sentimento che più prevale in tua madre è un profondo senso di solitudine. Certo, ci siete voi figli, ma è un amore diverso, un amore che deve donare: da una madre si riceve sempre e comunque. Capisco appieno il momento che lei sta passando e tu, da brava figlia, dovrai starle accanto, stavolta dando tu a lei la forza che le viene meno. Maria, la Mamma di tutti noi, protegge chiunque abbia difficoltà e si rivolga a Lei: pregatela e vedrai che insieme troverete la giusta via con nel cuore e in Cielo un angelo in più a proteggervi.

AGENDA DELLA FAMIGLIA 2025



365 giorni insieme!

L'indispensabile **Agenda della Famiglia 2025** che organizza e semplifica la vita di tutti! Un vero e proprio libro, ricco di informazioni, idee e suggerimenti per vivere insieme in armonia. E tanto spazio a disposizione per annotare gli impegni di ogni giorno.

LE NUOVE RUBRICHE

- ▶ CURIOSITÀ SUL GIUBILEO
- ▶ IL MERAVIGLIOSO MONDO DEI GATTI
- ▶ RICETTE GASTRONOMICHE
- ▶ PATRIMONI UNESCO IN ITALIA
- ▶ FESTE RELIGIOSE POPOLARI
- ▶ UN PENSIERO PER L'ANIMA

E IN PIÙ

- ▶ I santi del giorno
- ▶ La biografia del santo
- ▶ La frase del giorno
- ▶ Le fasi lunari
- ▶ L'alba e il tramonto
- ▶ Le letture della liturgia romana e ambrosiana



a soli
€ 9,90
in più



AGENDA DELLA FAMIGLIA 2025
La prossima settimana solo con Famiglia Cristiana

Richiedi la tua copia in libreria, edicola e parrocchia, al n. 02 48027575
o su www.famigliacristiana.it/agendafamiglia2025

FAMIGLIA
CRISTIANA



LA MADONNA SECONDO I PICCOLI

Attraverso questi coloratissimi omaggi le chiedono, da buona Madre, di portare serenità e gioia a tutti i bambini del mondo



Il suo sorriso radioso illumina il cielo nel disegno di **GIOELE**, 8 anni, di Coazze (Torino).



Con le braccia aperte e una preziosa corona sul capo: ecco la Vergine raffigurata dalla piccola **GRETA**, di Ponte San Nicolò (Padova).



La supplica di **GABRIEL**, 7 anni, di Agrigento, alla «Mamma di tutti i bambini» affinché li consoli.

MANDATECI I DISEGNI

posta: via Giotto 36, Milano 20145

mail: segreteriaamc@stpauls.it

(oggetto: «**MARIA E I BIMBI**») whatsapp: 334-6649438



Credere

Maria
con te



ANGELO COMASTRI

Ritornare a Gesù

Un percorso illuminante per rigenerarsi
nella fede della nostra vita



Ritornare a Gesù è la nuova collana di Angelo Comastri che traccia un cammino di rinnovamento e di crescita personale nella fede, ideale da percorrere nel prossimo tempo di Avvento. I volumi presentano le **domande più urgenti** che nascono dalle donne e dagli uomini di oggi, alle quali il cardinale risponde con la vita di Gesù e di Maria raccontata dai Vangeli, che si confermano così di straordinaria attualità per la nostra esperienza quotidiana. Un percorso di rigenerazione arricchito di **testimonianze e preghiere**, accessibile a ogni fedele, per imprimere nuovo slancio alla nostra vita di credenti.



ANGELO COMASTRI Cardinale ed arcivescovo emerito, è stato Vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e Arciprete della Basilica di San Pietro. È autore di numerose pubblicazioni di spiritualità e meditazione che hanno riscosso un grande interesse nel pubblico.

a soli
€ 5,90
in più

1. L'urgenza di una Buona Notizia
2. Vite da riempire
3. L'attesa di Dio
4. Il futuro della nostra libertà
5. La fragilità e la speranza
6. La felicità oltre le paure quotidiane
7. La ricchezza e la croce
8. Lo sconforto e la risurrezione

ANGELO COMASTRI Ritornare a Gesù Dal 28 novembre solo con *Crede e Maria con te*

Richiedi la tua copia in edicola, in parrocchia, al n. 02 48027575 o sul sito www.edicolasanpaola.it



SABATO 23 NOVEMBRE
RAI1 - ore 11.25

La Madonna della Piscina

Ai piedi del monte Amiata è sorta una chiesa dove c'era un'immagine miracolosa

A Santa Fiora (Grosseto), paese tra i borghi più belli d'Italia alle falde del monte Amiata, si ammira una suggestiva peschiera e la chiesa della Madonna della Neve (o della Piscina), sorta sul luogo della sorgente.

Qui passava una strada su cui si affacciavano piccoli edifici per ospitare laboratori di artigiani attorno al bacino d'acqua. Gli abitanti dei vicini rioni di Monte Catino e Borgo iniziarono a testimoniare che una piccola immagi-

ne della Madonna, dipinta in un tabernacolo (che forse si trovava dove oggi vi è l'altare maggiore, *nella foto*) operava grazie e miracoli. Per questo motivo gli Sforza e i frati agostiniani vollero erigere una chiesa nelle forme attuali. Gli scavi archeologici condotti per il rifacimento della pavimentazione, e tuttora ammirabili attraverso i grandi cristalli del pavimento, mostrano il luogo prima della costruzione della chiesa. La visita nel programma *Origini* su Rai1.

SANTE MESSE

DOMENICA 17 NOVEMBRE

8.30 - Tv2000 (Sotto il Monte)

9.30 - Telenova (Milano)

9.55 - Rai1/Tv2000 (Messa del Papa nella Giornata dei poveri)

10.00 - Canale 5 (Sotto il Monte)

SABATO 23 NOVEMBRE

19.00 - Tv2000 (Sotto il Monte)

ROSARIO IN TV

TV2000

7.00 - Lun/Ven (**6.50** Dom.)

Dal santuario di Cascia

12.00 - *Da Loreto*

18.00 - *Da Lourdes*

20.00 - *Da Cascia*

PADREPIOTV

11.00 - Lunedì/Sabato

Rosario di padre Pio

13.00 - Lunedì/Sabato

Angelus da Loreto e Rosario

17.30/20.45 - *Rosario*

TELENOVA (CAN.18 LOMBARDIA)

7.30 - *Rosario (8.00 Sab)*

IL MANTO DI MANERBIO

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE

7.30/9.10 - Tv2000



Il Manto di Manerbio (Brescia), quasi 50 metri di lunghezza, è formato da 2.200 pezzi di stoffa variopinta (foto), di cotone leggero, dove sono impressi i nomi di persone care che i fedeli

del paese volevano affidare a Maria. È stato realizzato con il contributo di alcune mamme e delle donne dell'associazione "Sarte all'opera". Il manto viene portato in processione la seconda domenica di ottobre ed è stato benedetto da papa Francesco.



Radio1 - Messa del Papa nella Giornata dei poveri

DOMENICA 17 NOVEMBRE - ore 10.00

DOMENICA 17 NOVEMBRE
ore 18.00: I luoghi biblici di Terra Santa (Sara Fornari)
ore 21.00: Tavola rotonda (Rodolfo Casadei)

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE
ore 10.30: La vera storia della Chiesa (Angela Pellicciari)
ore 18.00: La tua Parola mi fa vivere (don Giacomo Perego)
ore 21.00: Diventare genitori. Crescere assieme ai figli (don Silvio Longobardi - Giovanna Pauciulo)

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE
ore 15.15: I capolavori dell'arte italiana (padre Andrea Dall'Asta)
ore 18.00: Il cammino dell'anima verso Dio (padre

Massimo Giustozzo)
ore 21.00: Esorcistica e psichiatria (dott. Walter Cascioli)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE
ore 12.25: Udienda generale del Santo Padre
ore 18.00: Gesù Cristo vero Dio e vero uomo (Walter Binni)
ore 21.00: Osservatorio sulla libertà religiosa (Valter Maccantelli)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE
ore 12.30: Consigli per la famiglia (Lucia Amour)
ore 21.00: Serata sacerdotale: percorso di crescita attraverso l'incontro con Cristo (don Alessandro Saporetti)
ore 22.45: Letture

della Bibbia (monsignor Gianfranco Ravasi)

VENERDÌ 22 NOVEMBRE
ore 12.30: La psicologia nelle pagine del Vangelo (Gianlorenzo Castaldi)
ore 15.15: Ripartiamo dall'educazione cristiana (frate Donato Petti)
ore 18.00: La preghiera cristiana (don Marco Manoni)

SABATO 23 NOVEMBRE
ore 11.00: Alimentazione benessere e preghiera: la nutrizionista risponde (dott.ssa Pasqualina Gerarda Scognamiglio)
ore 13.30: Corso di mariologia (padre Angelo Maria Tentori)
ore 21.00: Percorsi biblici

(don Giordano Favillini)
ore 21.40: Costruire la comunità: essere un solo corpo in Cristo (padre Silvano Porta)

VENERDÌ 22 NOVEMBRE
ore 12.20: Le grandi donne della Bibbia (don Daniele Neri)
ore 18.50: In cammino verso la domenica (mons. Antonio Interguglielmi)
ore 21.10: L'osservatore francescano (padre Francesco Budani)

SABATO 23 NOVEMBRE
ore 8.00: Santa Messa
ore 13.15: Vita della Parola. Tra storie e testimonianze (Movimento focolari)
ore 19.10: Cenacolo mariano (don Mario)
ore 21.10: Insieme con voi (Massimo e Lilian)
ore 23.45: La nostra fede (Radio Vaticana)

DOMENICA 17 NOVEMBRE
ore 10.00: Santa Messa del Papa
ore 19.30: L'accademia degli entusiasti (Antonio Gasperi)
ore 21.10: Gesù ieri, oggi, sempre! (don Eligio Giovani)

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE
ore 11.05: Compagni di viaggio (suor Annamaria Gellini)
ore 17.30: Le sfide degli anziani oggi (monsignor Franco Cecchin)
ore 21.10: Il Sacro Cuore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite (don Roberto Liani)

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE
ore 12.20: La geriatria in pillole (Sabrina Mauri)
ore 18.50: Vangelo sempre giovane: per giovani e non (don Fabrizio Corno)
ore 21.10: Sofferenza

e speranza cristiana (padre Riccardo Pola)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE
ore 9.35: Facciamo la coppia a nostra immagine (frate Christian)
ore 17.45: Testimonianza di un diacono (diacono Filippo Crosa)
ore 21.10: Dal volto al cuore, dal cuore alla salvezza (don Mario Granata)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE
ore 11.05: La Bibbia ci aiuta anche a sorridere (don Osvaldo Saleri)
ore 20.00: Serata mariana eucaristica



LE ALTRE EMITTENTI



DOMENICA 17 NOVEMBRE
ore 19.00: Santa Messa
TUTTI I GIORNI
ore 7.20: Santa Messa in latino



DOMENICA 17 NOVEMBRE
ore 9.55: La finestra su San Pietro
ore 10.00: Santa Messa del Papa nella Giornata mondiale dei poveri
ore 12.00: Angelus



SABATO 23 NOVEMBRE
ore 12.30: "Tutte le strade portano a Roma" approfondisce il tema dei Cammini verso il Giubileo, raccogliendo le testimonianze di chi li ha percorsi, raccontando, anche con gente del posto, i luoghi che si incontrano, segnalando libri e fornendo piccoli consigli pratici.



TUTTI I GIORNI
ore 15.00: Coroncina alla Divina Misericordia
ore 17.30: Santo Rosario, Messa e Vespri

a cura di
**Mariateresa
Truncellito**

AGENDA

NOVEMBRE

17

DOMENICA

Santa Elisabetta d'Ungheria



NOVEMBRE

18

LUNEDÌ

Dedicaz. Basiliche
ss. Pietro e Paolo

ARCHITETTURE MARIANE

 La **basilica dell'Assunzione di Santa Maria a Danzica**, Polonia, è la più grande chiesa in mattoni del mondo, la cui mole incombe sul centro storico della città portuale. Della prima chiesa sul sito, iniziata nel 1343, è rimasta solo la parte inferiore della torre nell'edificio attuale, iniziato nel 1379, che ha richiesto oltre un secolo per essere completato. Nel 1945, i russi distrussero gran parte della città mentre scacciavano l'occupazione tedesca. Günter Grass scrisse: «La chiesa di Santa Maria bruciava dall'interno e attraverso le finestre ogivali mostrava una luce solenne». La chiesa restaurata fu **ricsacrata il 17 novembre 1955**.

Ospita due venerate statue, la *Madonna Bella* e la *Pietà*, entrambe del 1420 circa.



PAROLE DI OGGI

 **“Apnea da email”** o **“screen apnea”** è la sensazione di mancanza di respiro che le persone provano quando vedono la casella della posta piena di messaggi da leggere e che induce a smettere ciò che si stava facendo per l'urgenza di rispondere subito alle email. Una delle tante forme d'ansia contemporanea.

IL PROVERBIO

A bad penny is always turning up.

Una moneta falsa torna sempre a galla.

Proverbio anglo-americano

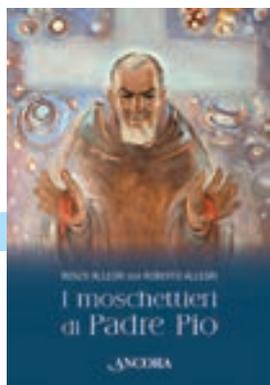
LO SAPEVATE CHE...

La **diocesi di Milano** è la prima d'Europa quanto a numero di fedeli, e la quinta al mondo dopo quelle di Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo), Guadalajara (Messico), Puebla (Messico) e San Paolo (Brasile). Come estensione territoriale, la diocesi cattolica più vasta del mondo è quella di Irkutsk (Siberia): comprende gran parte della Russia asiatica, per un'estensione pari a circa il 7% delle terre emerse – più di Cina e Stati Uniti – e a oltre 2mila volte la diocesi di Milano. Da **Piccolo atlante delle curiosità sul mondo**, di Paolo Gangemi.

TRADIZIONI MARIANE

 Nel 1600, il funzionario Juan de Andrade si trasferì dalla Colombia al Venezuela, portando con sé un'immagine della miracolosa **Madonna di Chiquinquirá, La Chinita**, e la pose nella cappella di San Giovanni di Dio a **Maracaibo**. Un secolo dopo, una lavandaia portò a casa **un pezzo di legno dal lago**, da usare come coperchio. Il mattino dopo vide sulla tavola un'immagine della *Chinita*. Le autorità cercarono di portarla nella parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, ma era troppo pesante, finché qualcuno suggerì di portarlo nella chiesa di San Giovanni di Dio, dove è diventato oggetto di devozione. All'alba del 18 novembre i fedeli si riuniscono nella piazza antistante la basilica di Nostra Signora per cantare **“Las Mañanitas”**, la serenata mattutina.





DA LEGGERE

☀️ Chi sono i “moschettieri” di padre Pio? Per mezzo secolo il santo di Pietrelcina fu perseguitato dal Sant’Uffizio, ma ebbe dalla sua parte un gruppo di laici che lo difesero, smontando le accuse. Riuscirono così a portare in tribunale i delatori di padre Pio, compreso un vescovo. Oggi dimenticati o indicati come fanatici disobbedienti, furono in realtà autentici eroi secondo **Renzo Allegri e Roberto Allegri** che ne raccontano la storia in ***I moschettieri di Padre Pio*** (ed. Ancora, pp. 192, 18,00 euro).

😊 PER RIDERE 😊

Se vivi fino a cent’anni è fatta. Pochissime persone muoiono dopo quell’età.

GEORGE BURNS (1896-1996)
comico e attore statunitense

PIANTE&FIORI

✳️ La **silene** o **fior di cuculo** è una pianta erbacea perenne, alta dai 30 ai 50 cm. Fiorisce da maggio a metà estate, ma resiste al freddo dell’inverno: in autunno, a fine del suo ciclo vegetativo, si possono tagliare gli stecchi secchi, che ributteranno in primavera, soprattutto se posta in posizione soleggiata. È perfetta per bordature, abbinata ad altre erbacee come la verbena.



NOVEMBRE

19

MARTEDÌ

Sant’Abdia

INCORONAZIONI MARIANE

👉 Verso la fine del suo mandato di vescovo di **San Juan, Puerto Rico**, Gil Esteve y Tomás ordinò a uno scultore di Barcellona **una statua di Nostra Signora della Divina Provvidenza** (vedi anche servizio a pag. 20, ndr.). Il 2 gennaio 1853 l’effigie fu posta nella cattedrale e questo divenne il giorno della sua festa. La statua fu **incoronata il 19 novembre 1950**. Quando papa Paolo VI la proclamò patrona dell’isola nel 1970, spostò la sua celebrazione in questa data, facendola coincidere con il Giorno della scoperta di Puerto Rico. La statua, a figura intera, somiglia vagamente a quella della Madre della Divina Provvidenza di Roma, un dipinto di Maria a mezzo busto in veste rossa che guarda il Bambino sul petto, tenendogli la mano sinistra: qui la Vergine tiene la mano sinistra del figlio in entrambe le sue, mentre Gesù si sdraia sul suo grembo.



PENSA ALLA SALUTE

✳️ Lo stato nutrizionale influenza la risposta alle terapie nelle **malattie infiammatorie croniche intestinali**, ma solo 1 paziente su 2 ha una consulenza nutrizionale. «Si tratta di disturbi caratterizzati da infiammazione del tratto digerente», spiega Alessandro Armuzzi, Humanitas di Rozzano (Milano), «come la malattia di Crohn e la colite ulcerosa. Ne soffrono circa 250mila italiani». Valutazione nutrizionale e dieta ad hoc possono fare la differenza, soprattutto se affiancati dagli alimenti a fini medici speciali, come l’Afms Lh viola, per pazienti a rischio malnutrizione proteica.

✳️ PER RIFLETTERE ✳️

Se tu hai un panino e io un euro, e uso il mio euro per comprare il tuo panino, io avrò il panino e tu l’euro. Sembra un equilibrio perfetto, no? Immagina di avere un sonetto di Verlaine o di conoscere il teorema di Pitagora, e io non ho niente. Se mi insegnerai, alla fine di questo scambio avrò imparato il sonetto e il teorema, ma li avrai ancora anche tu.

In questo caso non c’è solo equilibrio, ma crescita.

Nel primo scambio c’è scambio di merce. Nel secondo, condividiamo la conoscenza.

E mentre la merce si consuma, la cultura si espande senza fine.

MICHEL SERRES (1930-2019),
filosofo francese

AGENDA

NOVEMBRE

20

MERCOLEDÌ

San Basilio

MARIA PATRONA



Nel 1792, John Carroll, vescovo di Baltimora, designò la Madre di Nostro Signore “**patrona speciale di questa diocesi**”, che ai tempi comprendeva gli interi Stati Uniti. Nel 1846, i vescovi a Baltimora, in accordo con la crescente devozione popolare a Maria Immacolata, scelsero “la Beata Vergine Maria, concepita senza peccato, come **patrona degli Usa**”, otto anni prima che il Papa proclamasse il dogma. Nel 1909, una donazione di mille dollari di un sacerdote di Detroit contribuì a lanciare il progetto di un santuario per la patrona della nazione nella capitale **Washington**. L'edificio fu finalmente dedicato il 20 novembre 1959. Il santuario ha oltre 70 cappelle in onore di Maria, suo Figlio e i santi, e ne vengono aggiunte ancora.



UN DONO A FRANCESCO



Lo scorso 10 ottobre, Giornata mondiale della salute mentale, alcune persone che beneficiano di un percorso riabilitativo nel Centro diurno del Dipartimento di salute mentale di Roma2 hanno **regalato a papa Francesco un mosaico** che commemora Franco Basaglia. «Ogni pezzo rappresenta un frammento di ciascuno che si è unito per raccontare una storia di speranza e libertà, non solo l'immagine di Basaglia», spiega Massimo Cozza, direttore del Dipartimento. «Sul mosaico è incisa la sua frase “La follia è una condizione umana”».

DA VEDERE



«Li chiamano ragazzi a rischio, delinquenti, ragazzi di strada... Per me sono ragazzi e basta»: così don Claudio Burgio sintetizza lo spettacolo/testimonianza teatrale “**Non esistono ragazzi cattivi**”, con i ragazzi della **Comunità Kayrós**. Le prossime date: 21/11 Teatro parrocchia della Cagnola, Milano; 5/12 Salone Centro Parrocchiale, Trezzano sul Naviglio; 15/1/25 Cineteatro di Binago; 24/1/25 Cineteatro San Luigi, Bareggio.

Info e prenotazioni: www.kayros.it



NOVEMBRE

21

GIOVEDÌ

Presentazione della Beata Vergine Maria

RICORRENZE MARIANE



Nel 1560 il santo gesuita Giuseppe de Anchieta fondò una missione vicino **San Paolo del Brasile**. Fu eretta una cappella e, poiché la prima Messa fu celebrata il 21 novembre, le fu dato il titolo di **Nostra Signora della Scala**, in onore di Maria Bambina che salì le scale de Tempio. Nel 1633 la cappella fu saccheggiata e i gesuiti espulsi. Alcuni indios finirono intrappolati in un burrone. Ma pregando, videro la loro patrona e riuscirono a fuggire.



★ L'AFORISMA ★

Nel cuore dell'inverno ho scoperto che vi era in me un'invincibile estate.

ALBERT CAMUS (1913-1960),
filosofo e scrittore

LA RICETTA

Coniglio e broccoli

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

1 coniglio da 1,200 kg, 1 spicchio d'aglio, salvia, rosmarino, 1 limone, 6 cucchiaini d'olio evo. 500 g di cimette di broccoletti, sale.



- Tagliate il coniglio a pezzi regolari, metteteli in un largo piatto fondo e distribuitevi sopra ciuffetti di salvia e rosmarino e il succo del limone.
- Coprite e fate riposare per un'oretta.
- Sgocciolate i pezzi di coniglio e rosolateli nell'olio con l'aglio sbucciato, girandoli finché saranno ben dorati.
- Salate e cuocete per 45 minuti circa. Intanto, dividete le cimette dei broccoli, incidetele alla base e cuocetele per una decina di minuti in acqua salata.
- Scolatele.
- Togliete il coniglio dalla casseruola e tenetelo al caldo sul piatto da portata.
- Mettete nel recipiente i broccoletti e fateli insaporire, mescolando con delicatezza.
- Serviteli con il coniglio.

DIFFICOLTÀ



Facile



Vino: Cerasuolo d'Abruzzo

LA DRITTA

✓ Per **deodorare la scarpiera**, ci sono varie soluzioni: inserirvi un sacchetto di tulle riempito di palline profumate o attaccare all'interno un feltrino impregnato di olio essenziale o, ancora, mettere in una scarpa un foglio di giornale accartocciato sul quale avrete spruzzato un profumatore per tessuti.

NOVEMBRE

22

VENERDÌ

Santa Cecilia

DEVOZIONI MARIANE



Si dice che san Neofito nel **monastero di Docheiariou sul Monte Athos**, Grecia, fece dipingere la Madre di Dio su un muro fuori dal refettorio. Nel 1664, mentre l'inserviente Neilos passava con una torcia, udì una voce: «Smetti di sporcare la mia icona con il tuo fumo». Neilos lo prese per uno scherzo, ma perse la vista. I monaci appesero una lampada votiva vicino al dipinto, davanti al quale Neilos chiese perdono. La voce si fece risentire: «Sii perdonato e ricevi la vista. I monaci si rivolgeranno a me e ascolterò subito loro e tutti i cristiani, perché io sono svelta ad ascoltare». Nell'Ottocento la devozione si è diffusa in Russia, dove **la Madre di Dio veloce ad ascoltare**, viene celebrata il giorno di San Neofito, il 22 novembre.



IN GITA A...

✗ Fino al 22 dicembre, Govone, Asti e San Damiano d'Asti ospiteranno il **"Magico Paese di Natale"**, premiato come il mercatino di Natale "più romantico d'Europa" per il 2024 dallo European Best Destination. Dal 16 novembre, il suggestivo borgo di **Govone** con spettacoli, animazioni e mostre incanta le famiglie e offre anche un'atmosfera perfetta per chi vuole fuggire dal caos cittadino. Ad **Asti** 130 casette di legno del mercatino natalizio, illuminate a festa, creano un'atmosfera calda e accogliente, mentre il profumo di caldarroste, vin brulé e cioccolata calda si mescola nell'aria.

AMICI ANIMALI

✓ Il **cervo italico** è presente nel nostro Paese con una popolazione di circa 300 individui nella **Riserva naturale della Mesola, Ferrara**. L'Operazione Cervo Italico, avviata dal WWF Italia nel 2023, mira a creare una seconda popolazione nel **Parco delle Serre in Calabria**. Tra marzo e ottobre dello scorso anno sono stati trasferiti i primi 50 cervi, dotati di collari GPS per seguirne il movimento: i primi dati mostrano come diversi animali si siano adattati bene al contesto delle Serre.



AGENDA

NOVEMBRE

23

SABATO

San Clemente papa
San Colombano



ANNIVERSARI MARIANI

 Nel 1721 donne che lavavano i panni nel **lago Nicaragua** videro una cassa che galleggiava, respinta indietro dalle onde. Lo dissero ai francescani, che la recuperarono. Sopra c'era la scritta: "Per la città di Granada". All'interno c'erano due immagini della Vergine: Maria Immacolata, rimase a Granada; l'altra andò a Masaya. Fondata nel 1524, **Granada e la sua devozione all'Immacolata Concezione** esistevano da tempo quando l'americano Walker invase il Nicaragua e si proclamò presidente. Fu lui a ordinare l'incendio che distrusse la città il 23 novembre 1856. Tra i pochi oggetti recuperati, l'effigie di Nostra Signora della Concezione, ora nella cattedrale di Granada, raffigurata mentre uccide un drago con una lancia, tanto da darle il titolo di "Generale dell'Esercito del Nicaragua".



CON I BAMBINI

 Dire addio a un amico, a un luogo, a un animale, a una persona cara non vuol dire perderli: talvolta li ritroveremo presto, come la mamma dopo il primo giorno d'asilo; altre invece dovremo imparare a farne a meno per un tempo più lungo. Ma ciò che abbiamo amato farà per sempre parte di noi. La delicata narrazione di un tenero papà che insegna al suo bambino a comprendere che cose e persone, a volte, se ne vanno. Ma, nel nostro cuore, resteranno per sempre. **Alberto Pellai** firma **Mi manchi già** (ed. De Agostini, pp. 40, euro 15,90), illustrato da Ilaria Zanellato: una guida per gestire la tempesta dell'abbandono, superare la tristezza e continuare a collezionare le memorie più belle.

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE...

● Una canzone alla settimana segnalata da padre **Giovanni Calcara**, frate domenicano, per riflettere, pregare, rallegrarsi con la musica. Per ascoltarla e cantarla con gioia basta cercarla su YouTube, digitando il titolo e l'autore.

MIRA IL TUO POPOLO

Canto tradizionale
*O Santa Vergine,
prega per me*

IL SANTO DELLA SETTIMANA



Santa Cecilia
22 novembre

CALENDARIO

DOMENICA 17 NOVEMBRE SANTA ELISABETTA DI UNGHERIA

LETTURE: Daniele 12,1-3; Salmo 15;
Ebrei 10,11-14.18; Marco 13,24-32

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE DEDICAZIONE BASILICHE DEI SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI

LETTURE: Apocalisse 1,1-5a; Salmo 1; Luca 18,35-43

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE SANT'ABDIA

LETTURE: Apocalisse 3,1-6.14-22;
Salmo 14; Luca 19,1-10

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE SAN BASILIO

LETTURE: Apocalisse 4,1-11;
Salmo 150; Luca 19,11-28

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE PRESENTAZIONE DELLA B.V. MARIA

LETTURE: Apocalisse 5,1-10;
Salmo 149; Luca 19,41-44

VENERDÌ 22 NOVEMBRE SANTA CECILIA

LETTURE: Apocalisse 10,8-11;
Salmo 118; Luca 19,45-48

SABATO 23 NOVEMBRE SAN CLEMENTE PAPA - SAN COLOMBANO

LETTURE: Apocalisse 11,4-12;
Salmo 143; Luca 20,27-40

La libreria di BenEssere

**DAL DIVULGATORE
SCIENTIFICO
DARIO BRESSANINI**

**CON FOTOGRAFIE,
ILLUSTRAZIONI
E TABELLE**

LA SCIENZA DELLE VERDURE

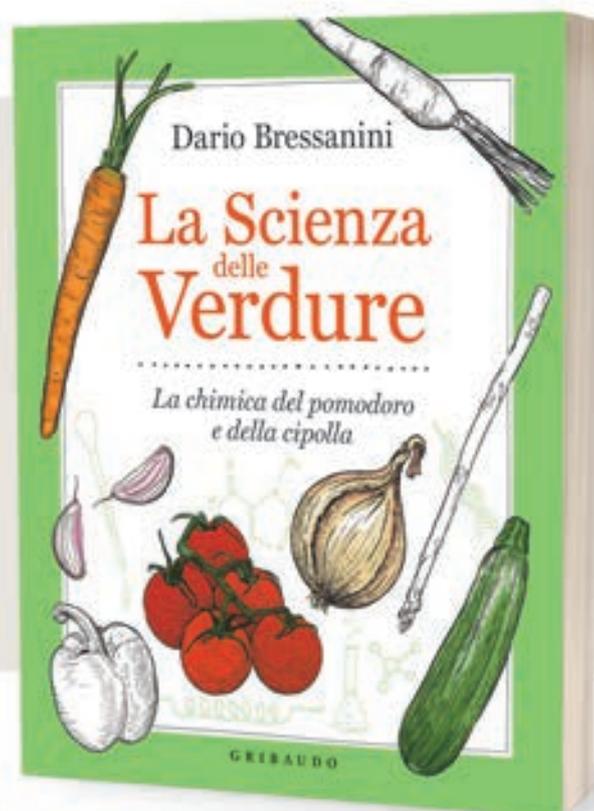
Principi di chimica e fisica per una cucina sana e consapevole

È vero che aggiungere zucchero alla salsa di pomodoro riduce l'acidità?
E che le carote migliorano la vista?

Un volume che **svela i principi fisici e chimici legati alle verdure**,
con un **linguaggio semplice e tante ricette illustrate**, per sfruttare le proprietà
di questi alimenti in maniera ottimale.

Ideale per gli esperti del settore e per chi, oltre a mangiare bene,
vuole capire il perché delle cose.

Dario Bressanini
è docente di chimica
presso il Dipartimento
di Scienza e Alta
Tecnologia dell'Università
dell'Insubria a Como.
Ha un canale
su YouTube da oltre
500.000 iscritti.



La scienza delle verdure

Dal 14 novembre solo con BenEssere. Richiedi la tua copia in edicola e in parrocchia,
telefonando al n. 02 48027575 o collegandoti al sito www.edicolasanpaolo.it

A SOLI
€12,90
IN PIÙ

Settimanale - Anno VII - N. 46 del 17 novembre 2024

Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 c. 20/b L. 662/96

Filiale di Cuneo

www.mariacontesettimanale.it

via Giotto, 36 - 20145 Milano

tel. 02/48.07.1

Direttore responsabile
Antonio Rizzolo
direzionemc@stpauls.it

Condirettore
Luciano Regolo
direzionemc@stpauls.it

Consulenti di direzione
Stefano Stimamiglio
stefano.stimamiglio@stpauls.it
Antonio Tarzia
antonio.tarzia@stpauls.it
Vincenzo Vitale
vincenzo.vitale@stpauls.it

Redazione
Sergio Tosatto (caporedattore)
sergio.tosatto@stpauls.it
Matteo Menegol

Ufficio grafico
Mattia Borgonovo
Stefano Chiarla
Elena Gulminelli

Segreteria
segreteria@stpauls.it
Brunella Acquati
Sonia Di Gisi

Ricerca iconografica
iconografico@stpauls.it
Leda Balzarotti (coordinatrice)
Mavy Bruno - Cristina Caldoro
Laura Lanfranchi

Hanno collaborato:
Antonio Alizzi; Natale Benazzi; Riccardo Caniato; suor Paola D'Auria; Paolo Favaretto; suor Palmarita Guida; Claudio Marcellino; Maria Angela Masino; Corrado Occhipinti Confalonieri; Fausta Speranza; Antonio Tarallo; Mariateresa Truncellito; François Vayne

Progetto grafico
Doriano Vicardi

AGENZIE FOTOGRAFICHE

ALAMY/IPA, ANSA, AP/LAPRESSE, BRIDGEMAN IMAGES, COURTESY MUSEO DI CAPODIMONTE, FOTOGRAMMA/IPA, GETTY, IPA, ISTOCK, LAPRESSE, OLYCOM/LAPRESSE, REUTERS, SCALA ARCHIVES, VATICAN MEDIA, WEBPHOTO



★ LA FOTO DELLA SETTIMANA ★

PARAVATI (VIBO VALENTIA): LA FESTA

PER I 31 ANNI DELLA MADONNA

DESCRITTA DA NATUZZA EVOLO

«La Madonna è bellissima! Mi appare come una ragazza di 15-16 anni, vestita di bianco, sollevata da terra e tutta piena di luce: "Io sono la Mamma tua e di tutto il mondo. Io sono il Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime"». Così la serva di Dio Natuzza Evolo descrisse la Vergine come la vide durante i suoi "colloqui" celesti. **E proprio sulla base di queste descrizioni lo scultore Conrad Moroder realizzò la statua, accolta nel santuario di Paravati (Vibo Valentia) il 13 novembre 1993, al centro dei festeggiamenti della scorsa domenica.**

PERIODICI SAN PAOLO S.r.l.
via Giotto 36 - 20145 Milano

Direttore editoriale Gruppo San Paolo
Carlo Cibien

Group Publisher:
Marco Basile
(marco.basile@stpauls.it)

Product Manager:
Marta Dellisanti (marta.dellisanti@stpauls.it)
Elena Fondrini (elena.fondrini@stpauls.it)

Pubblicità: **Publiepi**
(divisione pubblicità Periodici San Paolo S.r.l.)
tel. 02/4807.1 - fax 02/4807.23.60
(publiepi@stpauls.it)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
PIEMME SPA
Sede di Roma
Corso Francia, 200 - 0091 - Roma
Tel. 06.377081
segreteria@piemmmedia.it
Sede di Milano
via Carlo Poma, 41 - 20129 - Milano
Tel. 02.757091
segreteria@piemmmedia.it

AREA NAZIONALE
CAMPANIA
Direzione Centro Sud
segreteria@piemmmedia.it
Tel. 06.377081

EMILIA ROMAGNA, MARCHE
Michele Stella
michele.stella@piemmmedia.it
Tel. 335.6640227

LAZIO
Cardone Luca
luca.cardone@piemmmedia.it
Tel. 06.377081

PIEMONTE
Cantamessa Alessio
alessio.cantamessa@piemmmedia.it
Tel. 335.8108605

PUGLIA, MOLISE, BASILICATA, CALABRIA, SICILIA, SARDEGNA
De Filippis Giovanna
giovanna.defilippis@piemmmedia.it
Tel. 344.0938435

TOSCANA
Direzione Centro Sud
segreteria@piemmmedia.it
Tel. 06.377081

TRIVENETO
BRAND MEDIA srl
Francesco Franco
brandmedia@piemmmedia.it
Tel. 348.5223603

TRIVENETO
Tavaglione Silvana
silvana.tavaglione@piemmmedia.it
Tel. 335.5273635

AREA LOCALE

CAMPANIA, CALABRIA
D'Alterio Fulvio
fulvio.dalterio@piemmmedia.it
Tel. 348.9305247

LAZIO, MARCHE, ABRUZZO, UMBRIA, TRIVENETO
Avigliano Francesco
francesco.avigliano@piemmmedia.it
Tel. 06.37708406

PUGLIA
De Filippis Giovanna
giovanna.defilippis@piemmmedia.it
Tel. 344.0938435

QUANTO COSTA
ITALIA - una copia €1,00

ABBONATI SUBITO
ABBONARSI È FACILE E CONVENIENTE

● Telefona al Servizio Clienti 02/48.02.75.75 dal lunedì al giovedì, dalle ore 8.30 alle 18.00 il venerdì, dalle ore 8.30 alle 17.30 oppure

● **INVIARE UNA E-MAIL:** abbonamenti@stpauls.it

● **COLLEGATI AL SITO** www.edicolasanpaolo.it

● **INVIARE UN FAX AL NUMERO** 0173/29.64.23 attivo 24 ore su 24

● **SCRIVI PER POSTA A:**
Periodici San Paolo
Servizio Abbonamenti
Piazza San Paolo, 14 - 12051 Alba (CN)

QUANTO COSTA L'ABBONAMENTO
L'abbonamento a 52 numeri costa € 34,90 (+ € 5,00 spese di spedizione), si paga tramite versamento dell'importo sul c/c postale n. 10624120 intestato a Periodici San Paolo S.r.l. Servizio Abbonamenti, Piazza San Paolo, 14 - 12051 Alba (CN).

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi numero dell'anno.

ESTERO
(abbonamento annuo 52 numeri)

Per abbonarsi inviare un assegno non trasferibile, tramite raccomandata, corrispondente all'importo di €88,90 per l'Europa o di €153,00 per il resto del mondo.

CAMBIO INDIRIZZO
Il cambio di indirizzo è gratuito. Scrivere allegando l'etichetta di ricevimento rivista, o compilare il modulo all'indirizzo internet: www.edicolasanpaolo.it

TRATTAMENTO DEI DATI - REGOLAMENTO UE 679/2016
Il titolare del trattamento dei dati è Editoriale San Paolo, Piazza San Paolo, 14 - 12051 Alba (CN) e controllatore Periodici San Paolo, S.r.l. Per ulteriori info: privacy@stpauls.it



SAN PAOLO

EDITORE
PERIODICI SAN PAOLO S.r.l.
Piazza San Paolo 14
12051 Alba (Cn)

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Asti il 03 aprile 2018, n.02 - Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati non si restituiscono. Per qualsiasi contestazione legale si intende eletto il Foro di Asti.

Stampato presso lo stabilimento ELCOGRAF S.p.a. via Zanica, 92 - 24126 Bergamo

© Periodici San Paolo S.r.l.

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA
M-DIS DISTRIBUZIONE MEDIA S.P.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - tel. 02/2582.1 -

 Federazione italiana Editori Giornali



Eventuali inserti contenuti nella rivista non sono certificati.

Non perdere il nuovo numero



Ogni mese *BenEssere* ti offre notizie, approfondimenti e consigli per vivere meglio. Un nuovo benessere tutto da scoprire per stare meglio con se stessi e con gli altri.

In edicola e in parrocchia.



SAN PAOLO

UNA STORIA STRAORDINARIA

BERNADETTE DE LOURDES

IL MUSICAL

*La storia di una ragazzina che è andata contro tutto
e tutti rimanendo salda nelle sue convinzioni*

DAL 16 GENNAIO AL
16 FEBBRAIO
2025

UN SUCCESSO IN FRANCIA

400.000 SPETTATORI

AUDITORIUM
CONCILIAZIONE
ROMA



PREVENDITA SU TICKETONE
www.ticketone.it/artist/bernadette-de-lourdes/

www.bernadettedelourdes.it



EVENTO DEL
GIUBILEO 2025

BERNADETTE
DE LOURDES